



UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI PADOVA

**DIPARTIMENTO DI SCIENZE ECONOMICHE E AZIENDALI
“MARCO FANNO”**

CORSO DI LAUREA IN ECONOMIA

PROVA FINALE

**I RAPPORTI COMMERCIALI ITALIA – CANADA:
COSTI E BENEFICI DEL CETA**

*THE TRADE RELATIONS BETWEEN ITALY AND CANADA:
THE COSTS AND BENEFITS OF CETA*

RELATORE:

CH.MO PROF. ANTONIETTI ROBERTO

LAUREANDO: **GRATE ADRIAN**

MATRICOLA N. 1136010

ANNO ACCADEMICO 2018 – 2019

INDICE

INTRODUZIONE

CAPITOLO 1 – CETA

1.1 - Definizione, obiettivi e regolamentazione del trattato

1.2 - Evoluzione storica del CETA

CAPITOLO 2 – CANADA

2.1 - Presentazione del Paese

2.2 - Economia del Canada

2.3 - La struttura economica canadese in numeri

2.4 - Panoramica delle relazioni economiche-commerciali con l'UE e l'Italia

CAPITOLO 3 – ANALISI COSTI-BENEFICI

3.1 - Valutazione dei benefici

3.2 - Valutazione dei costi e delle critiche dell'opinione pubblica

CONCLUSIONI

RIFERIMENTI BIBLIOGRAFICI

INTRODUZIONE

Fine maggio 2019: i cittadini europei sono chiamati a votare per il rinnovo dei deputati all'interno dell'Europarlamento, banco di prova fondamentale per il futuro dell'Unione. Il periodo pre-elettorale è stato un susseguirsi di dibattiti giornalieri tra i sostenitori dei vari partiti. Ciò che spunta all'occhio è stato il forte tentativo da parte dei sovranisti di creare un'alleanza con l'ambizione di diventare la prima forza politica dell'Unione europea. Questi euroscettici sono caratterizzati dall'essere forti oppositori verso i contratti che liberalizzano il traffico di merci, servizi o persone. Un esempio è il *Comprehensive Economic and Trade Agreement* (meglio noto con l'acronimo CETA) concluso tra l'UE e il Canada.

Tenendo conto che viviamo nell'epoca storica della Brexit e prendendo atto del peso economico reciproco e mondiale che rivestono le due parti firmatarie dell'Accordo economico e commerciale globale, non sorprende affatto il ritorno alla discussione di questo concordato.

Il mio interesse per l'argomento è quindi scaturito come una doverosa necessità allo scopo di poter comprendere in modo adeguato e oggettivo le motivazioni che guidano sia i sostenitori del CETA, sia coloro che sono contrari.

Questo elaborato ha l'obiettivo di fare chiarezza attraverso il seguente ordine di esposizione.

Si inizierà con la prima sezione dove verrà esplicitato in cosa consiste l'accordo tra l'Unione europea e il Canada, gli obiettivi e gli ambiti in cui ha applicazione, infine un breve riassunto storico sull'evoluzione CETA.

Nel successivo capitolo verranno illustrate le principali caratteristiche del secondo Stato più grande del mondo per estensione geografica, quali dotazione fattoriale, settori di rilevanza, distanza geografica/economica/culturale con l'Italia e così via. Successivamente verranno esposte le relazioni economiche e commerciali con l'Unione Europea e l'Italia.

Nel terzo ed ultimo capitolo verrà effettuata un'analisi costi-benefici con il focus su una valutazione di tipo quantitativo, confrontando la situazione per l'Italia e per gli altri Stati membri, oltre al livello comunitario. Si cercherà pertanto di prevedere l'evoluzione dei parametri macroeconomici come l'import e l'export, la bilancia commerciale e il Prodotto Interno Lordo. Dopo questo studio verranno discusse le principali critiche manifestate dagli oppositori del CETA suddividendo quelle ragionevoli da quelle che sono una conseguenza di disinformazione pubblica.






Concluderò la prova finale con un breve riassunto sui dati ex post dall'applicazione dell'accordo a regime provvisorio, con un'opinione personale e un consiglio rivolto a chiunque avrà in futuro il dovere di esprimere un giudizio su un trattato internazionale di questo calibro.

CAPITOLO 1 – CETA

1.1 Definizione, obiettivi e regolamentazione del trattato

Il CETA è un accordo commerciale tra l'Unione europea e il Canada¹ che intende favorire il libero scambio tra le due parti, rafforzando ulteriormente le loro strette relazioni economiche. Il *Comprehensive Economic and Trade Agreement* rientra nella categoria dei trattati internazionali e, secondo la regolamentazione europea, ha la caratteristica di essere “misto”. Ciò implica che il contratto può assumere piena efficacia solo dopo aver ricevuto la ratifica di tutti i singoli Stati membri dell'UE².

L'obiettivo principe per cui si impegnano i protagonisti da entrambi i lati dell'Atlantico consiste nella riduzione progressiva della maggior parte delle barriere tariffarie relative alle merci. L'Agenzia per la promozione all'estero e l'internazionalizzazione delle imprese italiane, nel suo *Passepartout* sul Canada, sintetizza con la figura seguente le principali novità mettendo in elenco alcuni prodotti esemplificativi.

	PRODOTTI ESEMPLIFICATIVI	DAZIO PRE CETA	DAZIO POST CETA	TEMPI DI ABBATTIMENTO* (ANNI)
	VINO	1,87 - 4,68 CENT (DOLLARI CANADESI)	ELIMINATO	IMMEDIATO
	AUTOVEICOLI	6,1%	ELIMINATO	8
	CALZATURE	16 - 20%	ELIMINATO	IMMEDIATO
	PIASTRELLE IN CERAMICA	8,0%	ELIMINATO	IMMEDIATO
	ABBIGLIAMENTO	16 - 18%	ELIMINATO	IMMEDIATO

* Il dazio decade in maniera lineare nell'arco temporale indicato

Fonte: ICE - ITA (Italian Trade Agency)

¹ Da non confondere con il TTIP (*Transatlantic Trade and Investment Partnership*, tradotto: Partenariato Transatlantico per il Commercio e gli Investimenti) che consiste in un negoziato riguardante sempre la liberalizzazione degli scambi, ma il partner in questo caso sono gli Stati Uniti d'America. Viene nominato spesso assieme al CETA per via della somiglianza degli obiettivi, delle disposizioni e a causa dell'associazione congiunta dei due colossi del Nord America per via delle loro reciproca vicinanza geografica.

² Articolo 218 del TFUE (Trattato sul Funzionamento dell'Unione Europea, la cui ultima modifica risale al trattato di Lisbona del 13 dicembre 2017): procedure di adozione dell'UE in materia di accordi internazionali

Oltre ai dazi, sono tuttavia inclusi nella regolamentazione diversi altri aspetti di notevole beneficio economico quali:

- la semplificazione degli scambi di servizi con la conseguenza per i consumatori finali di avere a disposizione una scelta più ampia;
- l'accesso ai rispettivi mercati a parità di condizioni delle aziende locali, sia per quanto riguarda gli operatori privati, sia per gli appalti pubblici;
- il riconoscimento delle qualifiche professionali che porterà nuove opportunità di lavoro (oppure stipendi più alti per chi opera nell'export), stimolando quindi la crescita occupazionale;
- una semplificazione della burocrazia per trasferimenti di personale o la realizzazione di nuove sedi dal Canada verso l'UE e viceversa, con lo scopo di incoraggiare gli investimenti diretti esteri;
- un impegno reciproco per il riconoscimento dei diritti delle persone sul luogo di lavoro e sull'ambiente, ad esempio dando una maggiore considerazione ai sindacati;
- una protezione più importante inerente alla remunerazione delle proprietà intellettuali delle aziende innovative (perciò delle persone operanti al loro interno), grazie a un'applicazione più ferrea dei diritti di copyright;
- una difesa più concreta verso i marchi distintivi delle comunità rurali europee, specialmente quelli relativi all'alimentare con indicazioni geografiche protette³, introducendo ad esempio misure a contrasto del fenomeno *Italian sounding*⁴.

Riassumendo, il CETA è in linea di massima uno strumento volto ad assicurare una crescita economica che vada di pari passo con lo sviluppo sociale e la tutela dell'ambiente.

L'ultimo punto del precedente elenco va tuttavia evidenziato siccome è di particolare interesse per l'Italia: il settore agroalimentare rappresenta un'eccellenza strategica dal peso economico non trascurabile (l'industria alimentare italiana è seconda dopo quella meccanica) ed è tenuto molto a cuore dal popolo del bel paese. La tutela contenuta nel CETA sulle Indicazioni Geografiche riguarda un elenco iniziale 143 prodotti, di cui il maggior numero (41) sono italiani, ma in futuro potrà essere ampliato. Grazie all'accordo commerciale, questi prodotti saranno protetti dalle imitazioni a un livello paragonabile a quello offerta dalla legislazione

³ Prodotti agricoli alimentari la cui caratteristica principale è imprescindibile dalla zona geografica di produzione e dai processi unici di trasformazione e lavorazione che in quel determinato territorio vengono portati avanti secondo la tradizione.

⁴ Forma di concorrenza sleale e truffa verso i consumatori che consiste nell'utilizzo di denominazioni, riferimenti, immagini e segni che evocano l'Italia e – in particolare – alcuni dei suoi più famosi prodotti tipici (dal parmigiano alla mozzarella), per promuovere la commercializzazione di prodotti fatti all'estero e che nulla hanno a che fare con l'originale italiano. (Definizione tratta da Il Sole 24 Ore e dal Ministero dello Sviluppo Economico)

dell'UE. Questo è un passo in avanti molto importante se si considera che il Canada, finora, è stato poco disposto a tutelare le Indicazioni Geografiche di altri paesi.

Tra le note salienti aggiuntive, ai fini delle successive analisi costi-benefici, va precisata la disciplina per i prodotti importati dal Canada: gli standard europei verranno sempre fatti rispettare poiché l'accordo commerciale non presenta alcun tipo di modifiche riguardanti la normativa sulla sicurezza alimentare nel mercato del Vecchio continente. Non esiste, inoltre, alcuna minaccia nemmeno per i servizi pubblici nell'Unione europea in quanto rimarranno tali senza alcun adeguamento verso possibili differenze con il Canada. Il CETA, infine, lascia invariate le competenze dei governi europei, proteggendone la loro sovranità.

Per concludere la presentazione del trattato, occorre chiarire la modalità di risoluzione di eventuali controversie tra investitori e Stato riguardanti l'applicazione o l'interpretazione delle disposizioni del CETA. L'accordo commerciale programma che le parti debbano innanzitutto mettersi in contatto tra di loro per cercare di fare chiarezza, consultandosi anche con esperti in materia. Solamente nel caso in cui non si raggiunga un accordo in modo amichevole si può disporre di un tribunale permanente composto da magistrati di nomina pubblica (clausola ICS - *Investor Court System*).⁵ Il *Comprehensive Economic and Trade Agreement* disciplina successivamente anche uno "strumento interpretativo comune" per rendere vincolante l'interpretazione dei termini del CETA su questioni specifiche e avrà forza giuridica tra le parti.

1.2 - Evoluzione storica del CETA

L'idea di un accordo commerciale che coinvolga UE e Canada risale al 2009. La Commissione europea, dopo aver fatto una valutazione preventiva dell'impatto economico dell'allora ipotetico trattato, inviò al Consiglio dei ministri europei la proposta di avviare le trattative. Ogni Stato Membro ebbe la possibilità di esprimere la propria posizione a riguardo. Questo accadde il 24 aprile 2009 quando venne data all'unanimità l'autorizzazione a dare inizio ai negoziati.

Le discussioni sull'accordo commerciale durarono 5 anni, finché non si arrivò alla stesura del testo completo il 5 agosto 2014, reso poi pubblico tre settimane dopo. Da questo momento in poi le movimentazioni pubbliche (soprattutto da parte degli oppositori) cominciarono a farsi sentire sempre di più per via dei dubbi sull'effettiva convenienza a firmare il trattato.

⁵ Si tratta di un ISDS riformato (*Investor-state dispute settlement*, tradotto: risoluzione delle controversie tra investitore e Stato) che ha l'obiettivo di avere sentenze più eque e oggettive. Il vecchio modello era composto da arbitri privati, spesso criticati per la loro cattiva fama di essere sbilanciati verso le multinazionali.

Passato all'incirca un anno e mezzo, il 29 febbraio 2016 il Commissario al commercio Cecilia Malmstroem annunciò il completamento della revisione legale del CETA.

Nel frattempo le pressioni dell'opinione pubblica e di diversi paesi (tra cui anche l'Italia), hanno portato la Commissione europea a proporre il 5 luglio 2016 che l'accordo fosse classificato "misto"⁶. La proposta venne accolta pur considerate le implicazioni giuridiche connesse.

Per quanto riguarda la firma dell'accordo, essa fu prevista per il 27 ottobre dello stesso anno, ma forti pressioni da parte della Vallonia (la regione meridionale del Belgio) la fecero slittare. Nonostante ciò, il 28 ottobre 2016 il Consiglio dell'Unione europea adottò la decisione di firmare il trattato. Quindi, a seguito del vertice del 30 ottobre 2016 tra UE (rappresentata da Donald Tusk, presidente del Consiglio europeo, Jean-Claude Juncker, presidente della Commissione europea e Robert Fico, presidente di turno del Consiglio) e Canada (rappresentata dal primo ministro Justin Trudeau), il CETA fu ufficialmente firmato.

Successivamente, il 15 febbraio 2017, l'accordo fu approvato anche dal Parlamento europeo con circa 3/5 di voti favorevoli, mentre la ratifica da parte del Canada arrivò il 16 maggio.

Il CETA entrò finalmente in vigore, almeno in via provvisoria, il 21 settembre 2017. Al momento quindi l'accordo con il Canada è in attesa delle ratifiche a livello nazionale in UE.

Il processo decisionale e applicativo di un trattato commerciale nell'Unione europea, descritto finora in questo capitolo, è rappresentato dallo schema seguente al fine esemplificativo.

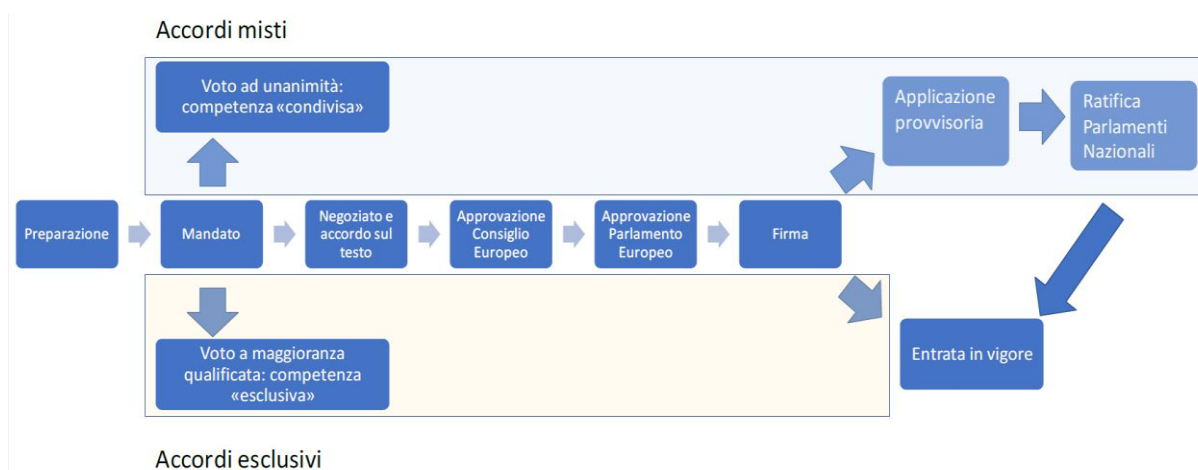


Figura tratta dal Centro Ricerche Economiche e Sociali "Rossi - Doria"

⁶ Ciò implica una competenza "condivisa" o "concorrente" tra l'Unione Europea e i suoi Stati Membri. Significa che, per quanto riguarda l'Unione, il trattato deve essere firmato sia dall'UE che dagli Stati membri ed essere ratificato da tutti i pertinenti parlamenti nazionali e regionali. Grazie a questa impostazione è possibile, tuttavia, applicare velocemente in modalità provvisoria il trattato almeno nelle parti che riguardano il commercio. Va tenuto comunque conto che per l'applicazione provvisoria non è prevista alcuna scadenza, quindi la durata è potenzialmente infinita. Il lato negativo è che, nel caso in cui uno Stato membro dichiarasse apertamente di non voler ratificare l'accordo, si aprirebbe uno scontro istituzionale con la Commissione europea.

CAPITOLO 2 - CANADA

2.1 - Presentazione del Paese

Il Canada è uno Stato situato nell'America settentrionale, a nord degli Stati Uniti, con il quale tra l'altro condivide tutti i propri confini terrestri. Per il resto, il Paese è bagnato dal Mar Glaciale Artico a nord, dall'oceano Atlantico a est, dall'oceano Pacifico a ovest e trova nelle vicinanze a nord-est la Groenlandia, territorio danese autonomo.

Relativamente alla suddivisione amministrativa, il Canada è una federazione⁷ di dieci province (le più famose sono Quebec, Ontario e Columbia Britannica) e tre territori. Per la loro dimensione, però, più che province, le suddivisioni canadesi possono essere paragonate a dei veri e propri Paesi.

La prima caratteristica di questo Paese che salta all'occhio è la sua estensione geografica (9,9 milioni di km²), seconda al mondo dopo solo la Russia. Per dare un metro di misura della grandezza, il Canada possiede un territorio corrispondente a circa 33 volte quello dell'Italia e 2,3 volte quello dell'Unione Europea. Di conseguenza, morfologicamente parlando, questo Paese è molto vario, tuttavia il suo suolo è in gran parte pianeggiante. Un'informazione importante qui collegata è il fatto che le acque dolci ricoprono il 9% della superficie canadese (circa 900.000 km²). Molto estese sono anche le foreste che costituiscono il 38% del suolo, mentre ad uso arativo è destinato il 5%. Queste dotazioni fattoriali hanno un'influenza positiva sull'economia.

Per quanto riguarda le aree climatiche, vista l'immensa estensione latitudinale del Canada, se ne trova un'ampia varietà. Nell'entroterra domina un clima simile a quello del nord della Scandinavia, con inverni molto freddi ed estati brevi e fresche, mentre verso la zona dei Grandi Laghi a sud-est si percepisce un clima più mite.

La popolazione si attesta poco sopra i 37 milioni di abitanti ed è molto urbanizzata (82%), infatti si distribuisce quasi interamente nelle principali città come Toronto, Montréal, Vancouver, Ottawa (la capitale) e Calgary. Da notare che sono collocate tutte a ridosso del confine con gli USA sia per questioni climatiche che per motivi economici di scambi commerciali. Un dato interessante sugli abitanti del Canada è la loro diversità etnica: la discendenza europea è

⁷ La federazione si qualifica come unione di Stati caratterizzata dall'attribuzione della personalità giuridica internazionale all'unione, e dal riconoscimento ai singoli Stati federati dei poteri esecutivo, legislativo e giudiziario nei limiti previsti dalla Costituzione federale. (Definizione tratta dall'Enciclopedia Treccani)

evidente ma sono presenti molte popolazioni asiatiche come indiani e cinesi. Questo mix culturale è una fonte di ricchezza a livello di conoscenze intellettuali invece di scontri, come accade in altri Paesi, è ciò è avvenuto grazie a politiche di integrazione efficaci.

Una nota a parte sul precedente paragrafo va dedicata alla comunità italo-canadese. Secondo i dati dei censimenti canadesi del 2016, essa conta 1,5 milioni di persone e corrisponde al 4,6% del totale della popolazione. Questo porta la lingua italiana a essere la più parlata tra quelle non ufficiali. Questo risultato è dovuto alle massicce emigrazioni italiane verificatesi tra gli anni '50 e '60 ed è conseguenza delle successioni generazionali. La cultura italiana, soprattutto del cibo, è comunque apprezzata molto anche dal resto della popolazione e trova quindi un buon mercato.

Passando alla storia, il Canada fu originariamente abitato da popolazioni aborigene ma a partire dal XVII secolo venne colonizzato da Francia e Inghilterra. Motivo per cui oggi le lingue ufficiali sono francese e inglese. Questo gigante dell'America settentrionale ottenne il riconoscimento di *Dominion* auto governato l'1 luglio 1867 ma solo successivamente divenne formalmente indipendente, cioè quando venne promulgato lo statuto di Westminster l'11 dicembre 1931 tramite il quale il Parlamento britannico stabilì che non avrebbe più avuto il diritto di legiferare per i *Dominions*⁸. Questa influenza storica si evolse poi nell'odierno *Commonwealth*⁹, di cui il Canada fa parte tuttora.

Al giorno d'oggi il sistema politico è di tipo parlamentare, con l'attuale primo ministro Justin Trudeau che fa parte del partito dei liberali¹⁰, mentre il sistema legale si basa sulla *common law*, ad eccezione del Quebec dove prevale la *civil law* basato sul codice civile francese.

In conclusione, per avere un'inquadratura geopolitica più completa sul Canada, è necessario notare che fa parte dell'Organizzazione delle Nazioni Unite fin dalla sua nascita nel 1945, del NAFTA - *North American Free Trade Agreement* dal 1994, del GATT - *General Agreement on Tariffs and Trade* dal 1947 divenuto poi Organizzazione mondiale del commercio dal 1995, del CPTPP - *Comprehensive and Progressive Agreement for Trans-Pacific Partnership* concluso tra 11 Paesi dell'area Pacifica e in vigore dal 30 dicembre 2018, dell'Organizzazione per la cooperazione e lo sviluppo economico dal 1961, della NATO dal 1949, del G7 e G20.

⁸ Termine del *British North America Act* del 1867 per indicare la confederazione canadese (*Dominion of Canada*) istituita da tale atto e la sua condizione di autogoverno nell'ambito dell'impero britannico. Lo status di d. fu poi esteso agli altri domini britannici. Il termine d. fu sostituito con l'espressione *member of the Commonwealth*. (Spiegazione tratta dall'Enciclopedia Treccani)

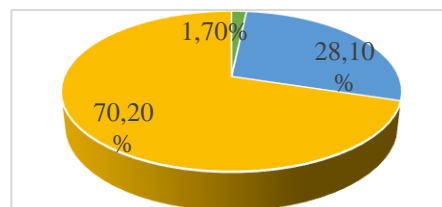
⁹ A partire dal 1920, nell'ambito dell'impero britannico, indica il gruppo di nazioni dotate di autogoverno.

¹⁰ Il liberalismo è un movimento di pensiero e di azione politica che riconosce all'individuo un valore autonomo e tende a limitare l'azione statale in base a una costante distinzione di pubblico e di privato.

2.2 - Economia del Canada

Il Canada è notoriamente considerato tra le migliori economie del mondo, non a caso infatti è risultato sesto nella classifica annuale di Forbes dei migliori Paesi per fare business nel 2019. Verrà quindi illustrata di seguito l'economia canadese in modo da analizzarla, comprenderla più a fondo e, perché no, capire le motivazioni che hanno portato la nota rivista economico-finanziaria statunitense a posizionarla così in alto nella sua classifica.

Partendo dalla classica suddivisione dei settori economici, si nota nel grafico a torta che il Canada non differisce molto dagli altri paesi sviluppati: il settore primario contribuisce alla creazione del PIL per l'1,7% (verde), quello secondario il 28,1% (blu) e quello terziario per il 70,2% (giallo).



Fonte: *infoMercatiEsteri, Farnesina*

Cominciando dall'agricoltura, l'economia canadese si contraddistingue per le estese coltivazioni di frumento. Altre note produzioni cerealicole riguardano l'avena, l'orzo e il mais. Inoltre il settore primario è caratterizzato anche dalle coltivazioni di patate, lino, colza, mirtili, tabacco e barbabietola da zucchero. Nonostante una limitata quantità di terre coltivabili (nel 2015 solo il 5,31% del suolo era destinato ad un uso arativo), grazie all'elevata meccanizzazione e a tecniche moderne, le terre del Canada presentano una produttività elevata.

Continuando sempre nell'ottica del settore primario, si osserva un allevamento intensivo principalmente di bovini e suini, con una considerazione abbondante anche per gli animali da pelliccia come visoni e volpi argentate (questi ultimi vengono anche cacciati). In Canada è sviluppato molto anche il mercato ittico, sia per quanto riguarda la pesca in sé, sia per una diffusa acquacoltura. Grazie a quest'ultima il Paese riesce a ottenere a basso costo trote, salmoni e ostriche. Con il classico metodo di pesca, invece, per merito dei pescosi mari che circondano i territori nazionali (comprese le acque interne), si catturano merluzzi, sogliole, salmoni, storioni, vari crostacei e molluschi.

Nel settore secondario, il primo elemento da considerare è la dotazione di risorse naturali.

La produzione di legname, per esempio, è notevole in virtù della vasta copertura del territorio nazionale di foreste di abete, pino, cedro, betulla e acero. Inoltre, mediante uno sfruttamento sostenibile del patrimonio boschivo, il Canada vanta di una florida industria del legno. Il gigante americano è capace quindi a competere sul prezzo (merito dei costi di produzione bassi), sulla quantità e sulla qualità pur avendo un occhio di riguardo verso l'ambiente.

Un'altra dotazione fattoriale enorme è costituita dalle riserve di risorse energetiche: carbone, gas naturale ma soprattutto petrolio. I giacimenti di quest'ultimo, costituiti principalmente dalle

sabbie bituminose nella provincia di Alberta, fanno posizionare il Canada tra i primi posti al mondo per ammontare di riserve petrolifere: più precisamente al terzo posto dopo il Venezuela e l'Arabia Saudita. Di conseguenza è anche tra i più grandi produttori, posizionandosi settimo. Ultima dotazione, ma non meno importante, riguarda i minerali. Il Canada è una superpotenza estrattiva al pari della Russia ed è nota specialmente per l'uranio, ma anche per minerali industriali come nichel, ferro, piombo, zinco e rame. Oltre a ciò, nel Paese si trovano rilevanti giacimenti di zolfo, sali potassici e metalli preziosi (quali oro, argento e platino). Nel territorio di Nunavut sono presenti anche diamanti.

A cominciare dalle risorse forestali, esse permettono uno sviluppo importante dell'industria collegata, ad esempio nella produzione di cellulosa, pasta di legno, carta e legno. Montréal e Toronto sono infatti grandi centri dell'industria mobile, ma ci sono altre imprese del settore che si sono specializzate in mercati complementari molto profittevoli come quelli dei componenti per mobili e case prefabbricate.

Le risorse energetiche conducono invece il gigante del Nord America a essere leader nella produzione di elettricità (sfruttando 19 reattori nucleari attivi, centrali termiche, idroelettriche e in piccola parte fonti alternative come l'eolico e il solare), raggiungendo anche la posizione di esportatore netto di energia (verso gli USA).

I giacimenti minerari canadesi, infine, supportano le attività estrattive e le collegate industrie della siderurgica, metallurgica (in particolare per la produzione di acciaio) e meccanica (automobilistica, ferroviaria e navale in primis, oltre a macchinari ad alta tecnologia). Altri settori degni di nota sono l'industria chimica, poi quella tessile, elettronica, informatica, telecomunicazioni, aerospaziale (queste quattro precedenti sono molto correlate tra di loro anche con l'aiuto dell'innovazione militare) e, collegando il settore primario, l'industria alimentare. Il vero fiore all'occhiello è tuttavia l'industria delle biotecnologie in cui il Canada domina grazie agli investimenti massicci in ricerca e sviluppo.

Passando finalmente al settore terziario, quello che contribuisce maggiormente alla ricchezza del Paese sia in termini reddituali che occupazionali, è necessario segnalare la grande apertura commerciale canadese a livello internazionale, specialmente verso gli USA (per merito del NAFTA), i quali assorbono 3/4 delle esportazioni totali. I prodotti che vengono venduti all'estero sono strettamente legati alla dotazione fattoriale, quindi consistono in legnami da costruzione e altri derivati, uranio, prodotti chimici e petroliferi, alluminio, macchinari, prodotti sanitari e derrate agricole. Le importazioni, viceversa, sono costituite da macchinari industriali, mezzi di trasporto e loro parti, alimentari, computer e beni di consumo durevoli. Come si vede

dalla seguente tabella, i prodotti e servizi sia in entrata che in uscita sono storicamente in crescita fin dal 2005, con un lieve ma costante peggioramento della bilancia commerciale.

Commercio di merci totale (milioni di US\$)	2005	2010	2015	2017
Export	360 475	387 481	409 965	420 829
Import	322 411	402 690	429 424	442 184
Bilancia commerciale	38 064	-15 209	-19 459	-21 355

Fonte:
UNCTAD

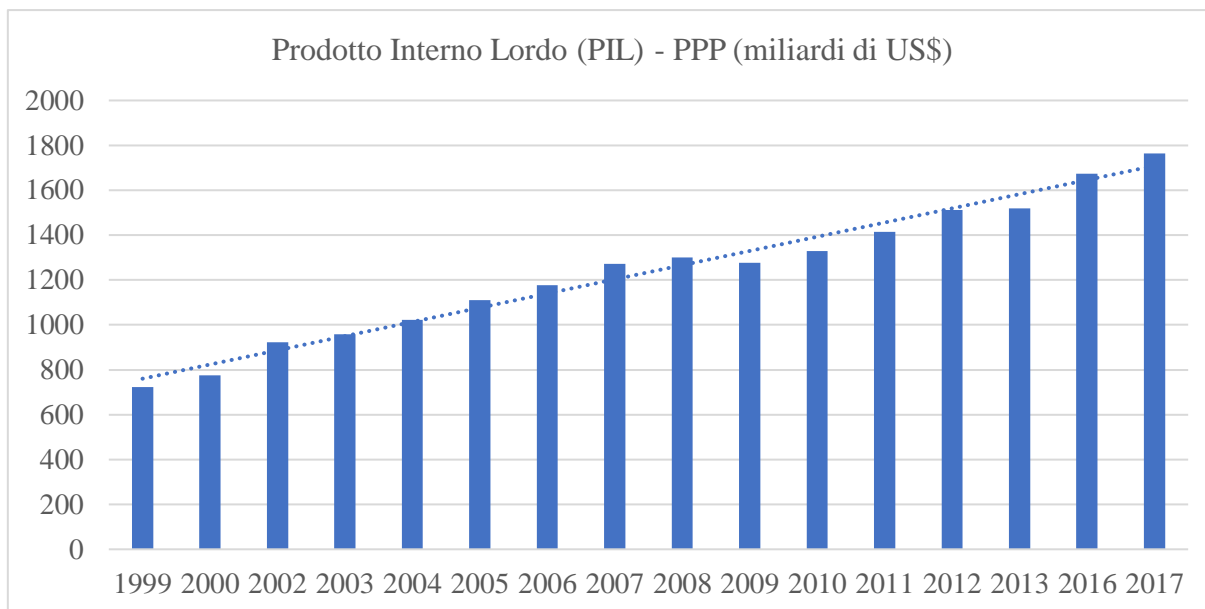
Per quanto riguarda l'ambito finanziario, il sistema bancario canadese presenta un'eccellente capitalizzazione e, assieme a una politica sul credito previdente, ha permesso di essere tra i migliori paesi avanzati al mondo in fatto di resistenza alla crisi del 2008-09, mantenendo intatto il settore immobiliare. Il Canada possiede due borse valori, Montréal e Toronto, comprese nel Gruppo TMX e, come d'attesa, sono specializzate in titoli minerari ed energetici. Una nota dolente per le finanze canadesi è il debito delle famiglie (costituito sostanzialmente da mutui) in rapporto al reddito netto disponibile corrispondente al 181%, maggiore dei vicini statunitensi (109%) e pari a più del doppio di quello italiano (87%).

Restando nel settore terziario, il turismo ha portato in Canada nel 2017 entrate per l'ammontare di 18,7 miliardi di US\$ con 19,8 milioni di presenze, la maggior parte proveniente dagli Stati Uniti d'America. Per un confronto, l'Italia si attesta rispettivamente a 44,2 miliardi di US\$ e 60,5 milioni di persone. Le attrazioni principali consistono soprattutto nei grandi parchi naturali (Banff, Pacific Rim, Auyuittuq, Nahanni, la penisola Bruce e le cascate del Niagara). Il raggiungimento di questi luoghi è facilitato da un sistema di trasporti ben sviluppato nella direzione est-ovest (Trans-Canada Highway) e integrato con quello statunitense anche verso l'Alaska. Per raggiungere la propria destinazione, viste le distanze abissali tra una città una provincia e l'altra, oltre della rete autostradale e ferroviaria, ci si può avvalere di molti aeroporti (1400 contando sia quelli internazionali che non e quelli privati).

A conclusione dell'analisi, la pagina informativa italiana sui mercati esteri del Ministero degli Affari Esteri e della Cooperazione Internazionale conferma la robustezza economica del Paese, rimarcando i motivi che portano l'Italia alla convenienza ad avere come partner commerciale il secondo Paese più grande del mondo: "la stabilità del sistema politico ed economico, la presenza di regole certe e Stato di diritto, le condizioni del mercato del lavoro, la presenza di personale altamente qualificato, il costo dei fattori di produzione e di accesso al credito, unitamente all'apprezzamento dei prodotti italiani e la politica di apertura al commercio internazionale seguita tradizionalmente dal Paese".

2.3 - La struttura economica canadese in numeri

La struttura economica canadese conduce il Paese ad avere un Prodotto Interno Lordo tra i più alti del mondo: 1.647 miliardi di US\$ nel 2017 che convertiti in PPP¹¹ corrispondono a 1.764 miliardi. Per dare dei termini di confronto, l'Italia nel 2017 ha registrato 1.944 miliardi (2307 miliardi in PPP) mentre gli USA 19.590 miliardi.

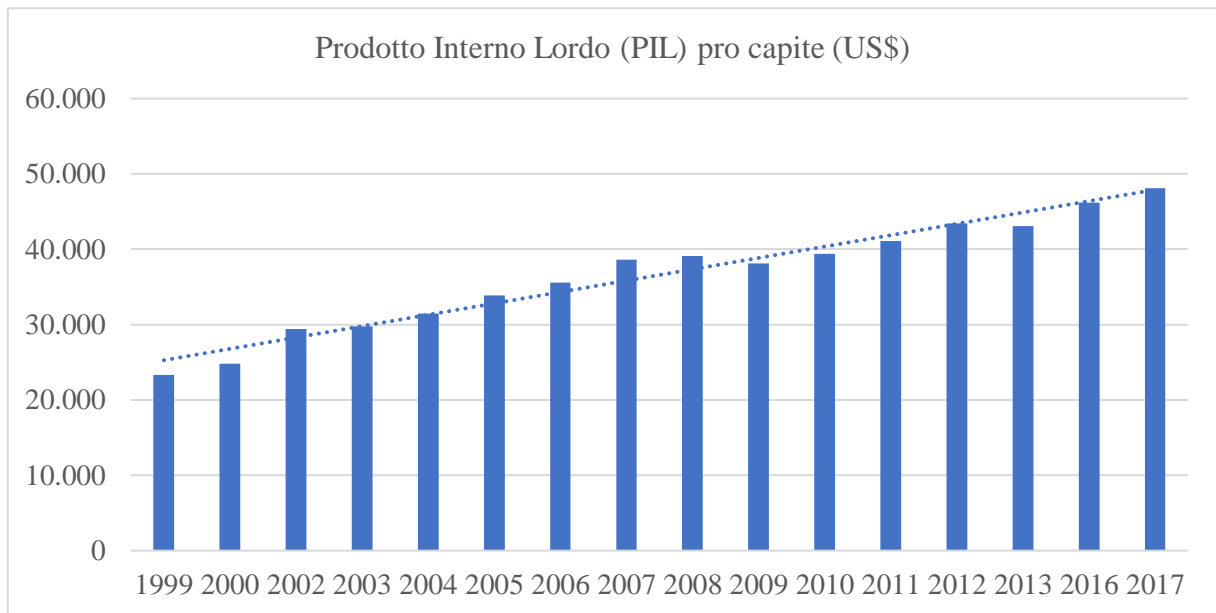


Fonte: Index Mundi

Come si può notare dal grafico, storicamente il PIL del Canada è sempre cresciuto e ha subito una lieve flessione solamente nel 2009 ma l'economia canadese è riuscita a riprendersi subito. I tassi di crescita sono stati piuttosto costanti, ma non è tutto dovuto per un aumento del benessere economico, quanto in parte all'inflazione, anch'essa rimasta abbastanza costante nel tempo (tra l'1% e il 3%). Tornando al PIL totale, per i prossimi anni è prevista una crescita attorno al 2-3%, quindi il quadro canadese mostra in bella vista un'economia in buona salute.

In ogni caso, più che in quantità totali, un'analisi interessante la fornisce il PIL pro capite. A parità di potere di acquisto, nel 2017 essa è stata pari a 48.100 US\$. Per dare dei termini di confronto, nello stesso anno in Italia era 38.000 US\$ e in USA 59.500 US\$. Ciò vuol dire che a livello nazionale, l'economia canadese è relativamente più piccola dell'Italia, ma ogni singolo lavoratore canadese produce in media più ricchezza, circa il 26% in più rispetto a un italiano. Questo è dovuto principalmente a un maggior utilizzo di capitale rispetto alla forza lavoro.

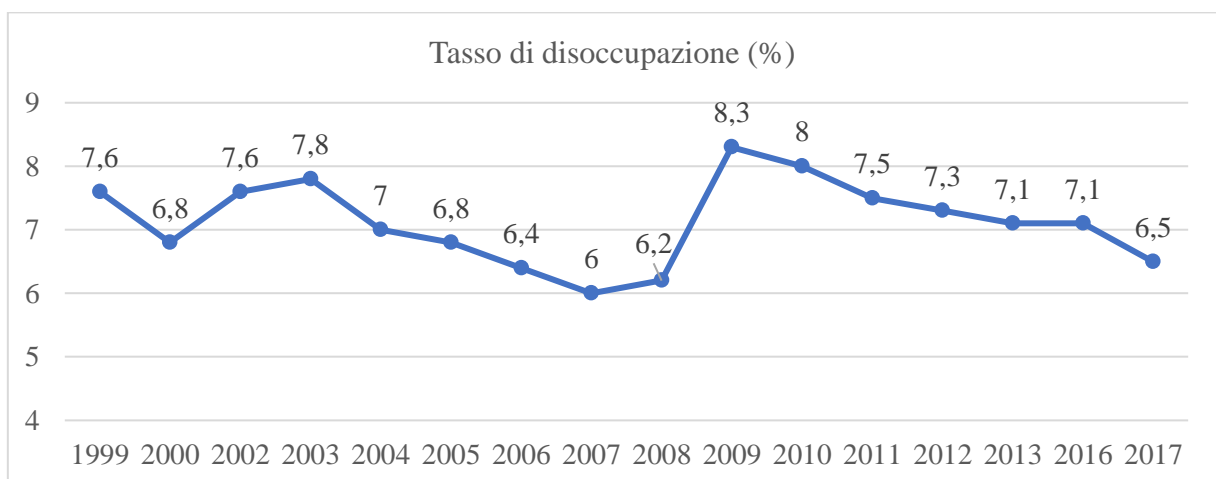
¹¹ La locuzione p. dei poteri d'acquisto (tratta da *purchasing power parity*, sigla PPP) indica il tasso di cambio di equilibrio tra le valute di due paesi come il rapporto tra i rispettivi livelli generali dei prezzi (p. dei poteri di acquisto assoluta). Nelle analisi qui rappresentate, quando indicato PPP, si intende il valore già moltiplicato per questo tasso di cambio. (Definizione tratta dall'Enciclopedia Treccani)



Fonte: Index Mundi

Anche in questo caso si nota una chiara linea di tendenza di crescita con una flessione avvenuta solo durante la grande crisi finanziaria di 10 anni fa.

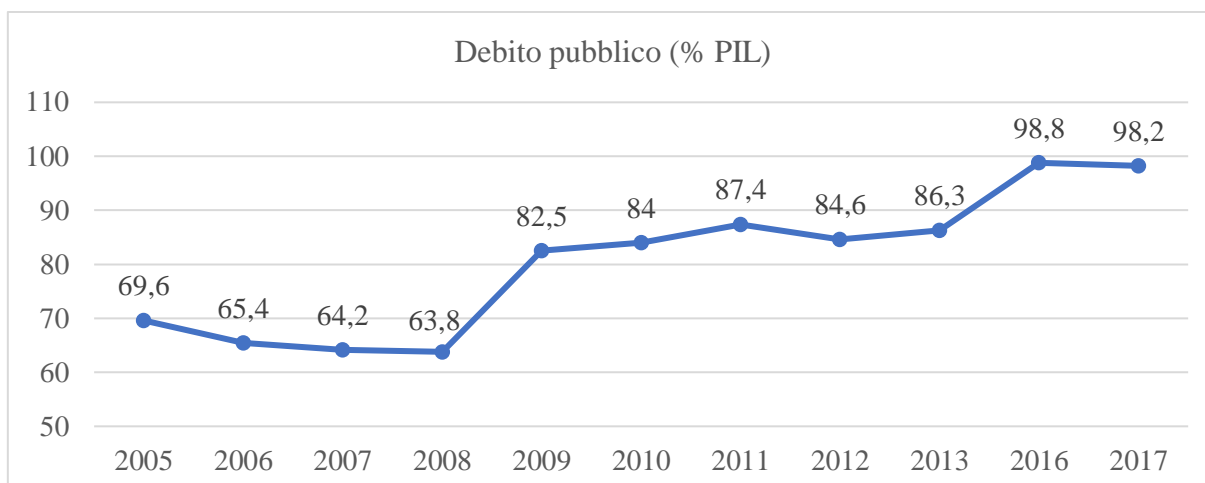
La prosperità economica del Canada si riflette inoltre sul tasso di disoccupazione, in continua discesa dopo l'impennata del 2009, che si è attestato al 6,5% nel 2017. Nello stesso anno in Italia la forza lavoro in cerca di occupazione era l'11,4% e negli States il 4,4%.



Fonte: Index Mundi

Le informazioni finora illustrate si rispecchiano in un indice di sviluppo umano elevato che permettono al Canada di situarsi nella top 10 mondiale. Oltre al lato economico in sé, le motivazioni di questo raggiungimento vanno ricercate nel welfare state (tra cui si nota il sistema sanitario nazionale gratuito), nell'investimento in istruzione di alto livello e nelle elevate aspettative di vita degli abitanti.

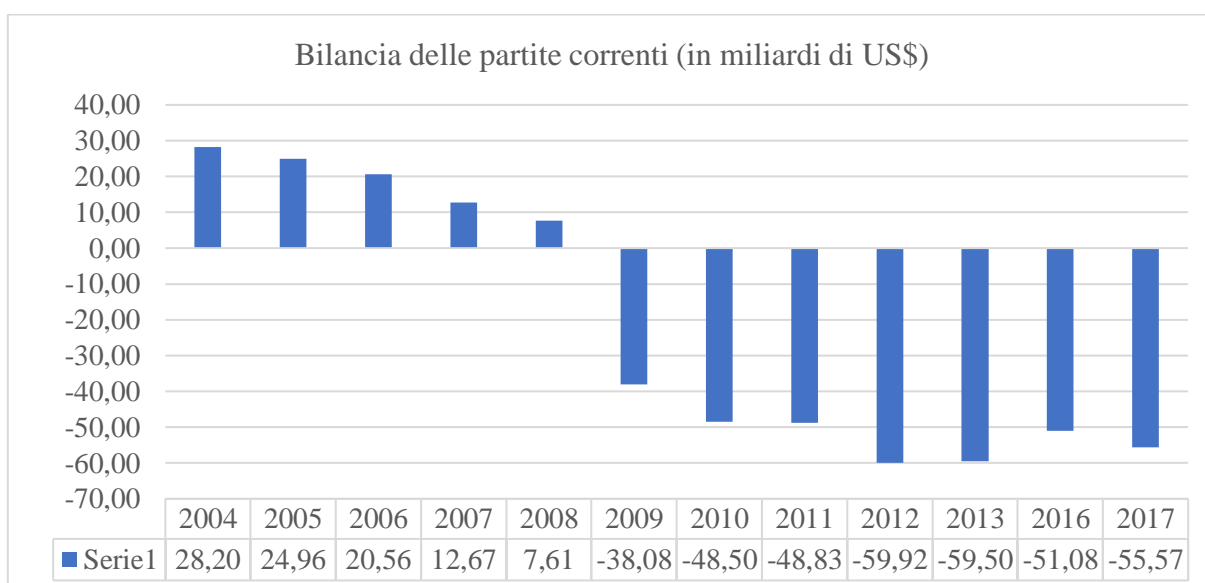
A proposito di welfare state, è doveroso analizzare come le politiche di spesa pubblica hanno influenzato il bilancio pubblico, quindi il debito pubblico canadese.



Fonte: Index Mundi

In linea di massima si può dire che il debito pubblico è stato in un trend crescente, anche se a ritmi non regolari. È comunque più sostenibile rispetto all'Italia (131.2% nel 2017) per l'importo inferiore, per i rendimenti inferiori da pagare e per la maggior propensione a spendere i finanziamenti pubblici in investimenti virtuosi e non in consumi correnti.

Per concludere la panoramica sull'economia del Canada, il grafico sottostante mostra l'andamento del saldo del conto delle partite correnti. Si evidenzia un chiaro cambio di direzione avvenuto a ridosso del 2008 che ha portato la bilancia in deficit¹².



Fonte: Index Mundi

¹² Nei bilanci di un Paese, il deficit delle partite correnti si realizza quando uno Stato importa più beni e servizi di quanti ne riesca ad esportare. In questo caso, il Paese si indebita con altri Stati. (Tratto da Il Sole 24 Ore)

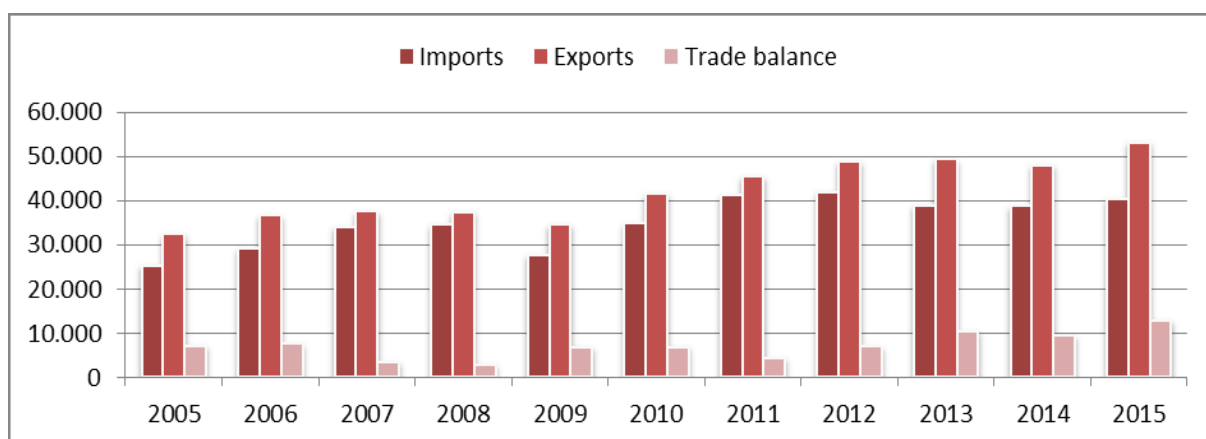
2.4 - Panoramica delle relazioni economiche-commerciali con l'UE e l'Italia

In economia internazionale esiste un modello detto “gravitazionale” che cattura la relazione tra distanza, dimensione e volumi di commercio tra paesi. Esso prevede un'intensificazione degli scambi all'aumentare del Prodotto Interno Lordo del paese, mentre l'effetto è inverso per la distanza.

Secondo il criterio della lontananza, visto l'Oceano Atlantico che separa l'Europa dal Canada con i relativi elevati costi e lunghi tempi di trasporto, il volume di commercio bilaterale tra queste due parti non dovrebbe essere molto elevato. La distanza geografica è tuttavia compensata, almeno in parte, da altri fattori: ad esempio dalle similarità istituzionali e dalla vicinanza storico-culturale per una presenza considerevole di italiani (ed europei in genere) in Canada che attrae gli scambi.

Secondo il parametro della dimensione economica, invece, non c'è alcun dubbio: il PIL totale e pro capite sia canadese che quello italiano (nell'insieme anche quello dell'UE) si collocano tra i più alti al mondo. Tra le due parti c'è quindi una forte attrazione “gravitazionale” in termini di volumi di commercio. La ragione di questo si trova nella ricchezza spendibile dai residenti del Paese: un PIL elevato deriva da ricavi elevati generati dalla vendita dei propri beni e servizi, quindi c'è una maggiore disponibilità ad acquistare e importare.

Passando ai numeri, le relazioni economiche e commerciali si traducono in €53 miliardi di esportazioni di beni e servizi dell'Unione Europea verso il Canada nel 2015. Di queste, circa 2/3 era costituito da merci e la restante parte da servizi. Lo stesso anno l'import si è attestato a €40 miliardi, con una composizione altrettanto propensa alle merci (con una quota di più del 70% del totale). La differenza, cioè il saldo della bilancia commerciale, corrisponde a €13 miliardi. L'evoluzione di questi parametri tra il 2005 e il 2015 è mostrata nel grafico seguente.



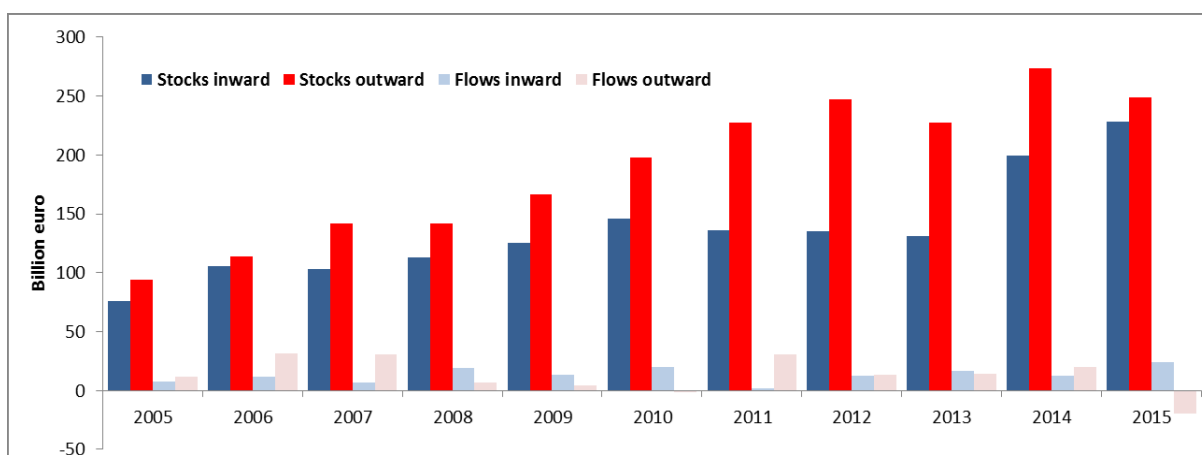
Fonte: Eurostat

Il trend mostra una crescita storica positiva sia per l'import che per l'export, con la flessione più consistente registrata nel 2009 quando le esportazioni calarono del 9% rispetto all'anno precedente e le importazioni scesero addirittura del 25%. Complessivamente, però, il saldo si è sempre mantenuto positivo.

Per quanto riguarda nello specifico il commercio di merci, l'Unione Europea si posiziona come il secondo partner commerciale più importante per il Canada, mentre dal punto di vista europeo il gigante del Nord America raggiunge l'undicesima posizione. Le maggiori esportazioni dall'UE sono costituite da macchinari, attrezzatura di trasporto, prodotti chimici e farmaceutici. Nonostante queste voci siano importanti anche per l'import, l'Unione Europea vanta saldi commerciali molto buoni. Le voci in deficit riguardano importazioni consistenti in prodotti in cui il Canada è avvantaggiato per la dotazione fattoriale per i quali gode un vantaggio assoluto, ecco perché nel 2015 la classifica delle merci in entrata è capeggiata da perle, pietre preziose, prodotti minerali, ma anche verdure e cereali. Tirando le somme del 2015, le esportazioni hanno avuto un valore di €35,1 miliardi, le importazioni €28,3 miliardi e di conseguenza un saldo commerciale di €6,8 miliardi.

Trattando sempre i totali del 2015, ora dei servizi, l'UE ha registrato esportazioni per €18 miliardi, viceversa il Canada ne ha registrati €12, portando la bilancia commerciale in positivo di €6 miliardi, quasi al pari delle merci. Scomponendo come prima i totali nelle varie voci, si scopre i maggiori flussi sia in entrata che in uscita sono formati dai viaggi e dai trasporti (navali, aerei, postali e altri), seguiti dai servizi finanziari. Gli unici due settori dove le importazioni europee superano le esportazioni sono i servizi culturali e di manutenzione/riparazione.

Per concludere il quadro delle relazioni economiche, è interessante analizzare anche le quantità e i movimenti annui relativi agli IDE - Investimenti Diretti Esteri (molto noti con l'acronimo inglese FDI - Foreign Direct Investment).



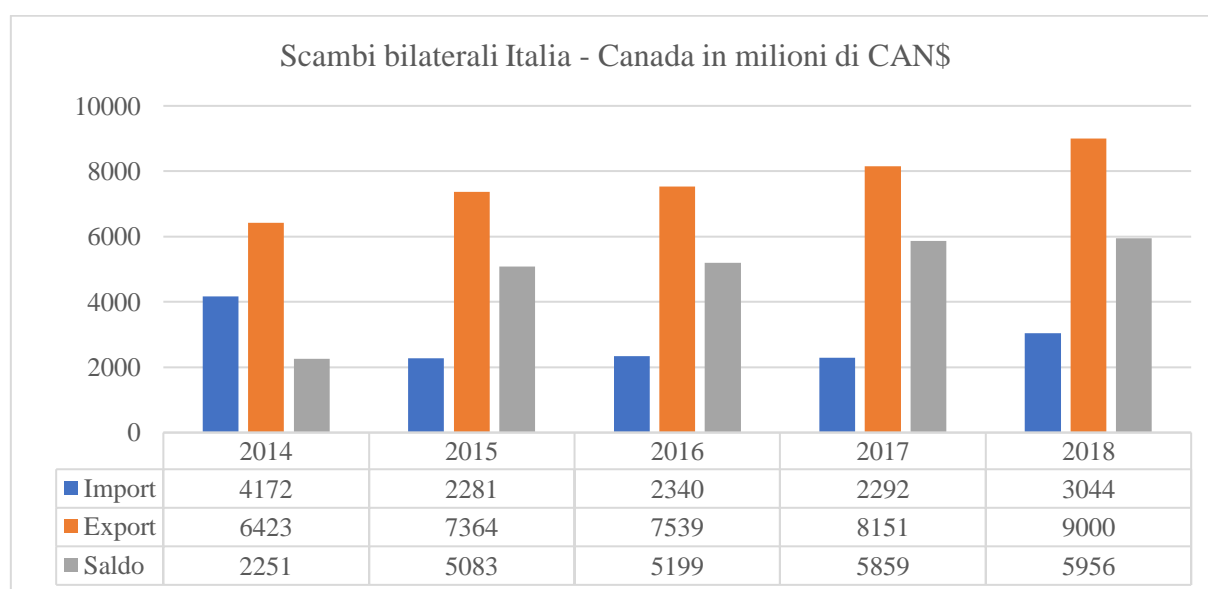
Fonte: Eurostat

Come si vede dalla figura precedente, nel periodo storico 2005 -2015, il saldo tra la quantità di capitale fisso investito dall'UE verso il Canada è stato sistematicamente maggiore rispetto agli investimenti ricevuti dal Vecchio Mondo. Nel 2015, infatti, gli investitori europei hanno detenuto *stock* canadesi del valore di €249 miliardi, viceversa gli abitanti del Canada verso l'Unione Europea ne hanno detenuti €228 miliardi. Nonostante ciò, ponendo questi dati in relazione alla dimensione delle due economie, gli investitori canadesi appaiono come maggiori contribuenti rispetto a quanto facciano gli europei verso il Canada. Guardando infine le movimentazioni annuali - *flows* - si deduce che le relazioni economiche riguardanti gli IDE sono molto più dinamiche rispetto alle corrispettive movimentazioni di merci e servizi.

Passando ora nello specifico dell'Italia, verranno illustrate le relazioni economiche e commerciali con il Canada cercando, dove sono disponibili banche dati dettagliate, di usare la medesima suddivisione analitica fatta finora in questo capitolo.

Secondo gli ultimi aggiornamenti del 2018, la pagina informativa infoMercatiEsteri della Farnesina ha confermato la posizione dell'Italia per il Canada come ottavo Paese fornitore in assoluto, terzo fornitore europeo, dopo Germania e Regno Unito.

Secondo quanto affermato dall'Agenzia Nazionale di Statistica canadese - Statistics Canada - le esportazioni italiane, storicamente in crescita dal 2009 (all'opposto di quanto accaduto per le importazioni), hanno registrato nel 2018 transazioni per 9 miliardi di CAN\$ a fronte di importazioni dal Canada pari a 3 miliardi di CAN\$. Il saldo della bilancia commerciale è pertanto solido e positivo per l'Italia per un ammontare che sfiora i 6 miliardi. Il grafico seguente mette in mostra i dati degli scambi a partire dal 2014.



Fonte: Canada statistics

Prendendo sempre le informazioni dall'ultimo anno disponibile, si scopre che la suddivisione tra merci e servizi è in linea di massima la stessa rispetto a quanto già detto per l'ambito europeo totalitario. In uscita dall'Italia si registrano infatti scambi relativi a merci nei 2/3 dei casi circa, con la restante parte coperta dai servizi. In entrata verso l'Italia, invece, la ripartizione verso le merci è ancora più marcata e le motivazioni sono sempre collegate alle dotazioni fattoriali del Canada.

Per quanto riguarda nello specifico il commercio merceologico, la seguente tabella mostra la scomposizione degli scambi con il Canada suddivisi nei principali gruppi di prodotti ATECO3¹³

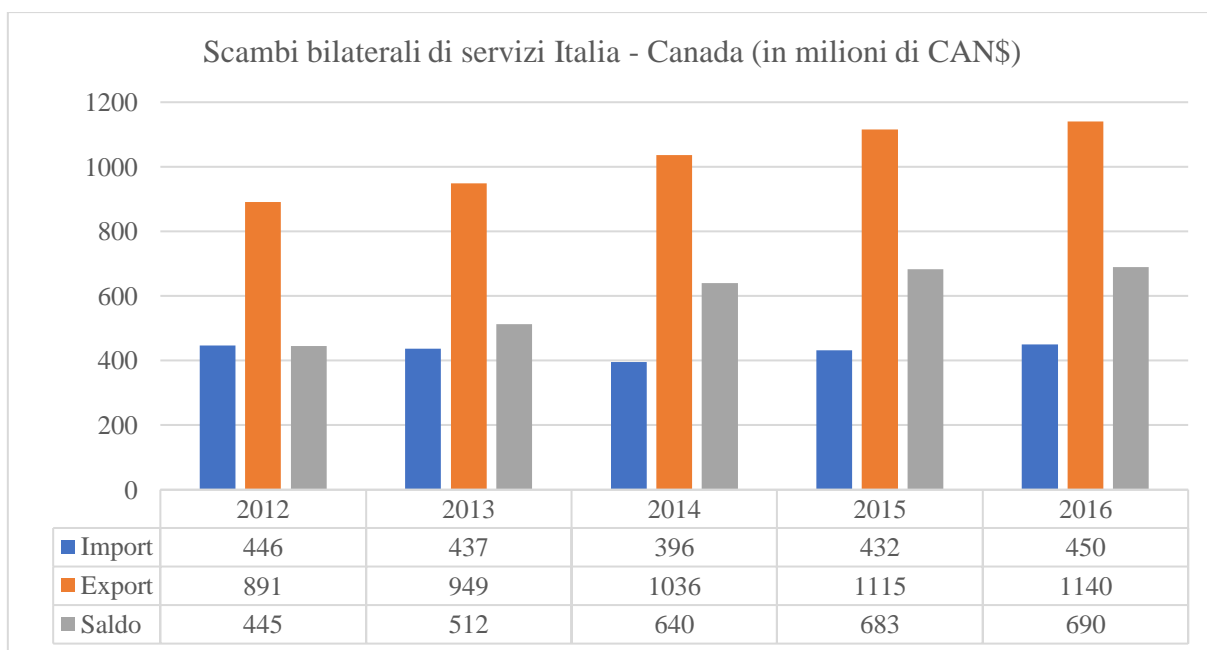
Interscambio commerciale dell'Italia con il Canada diviso per settori (valori in migliaia di euro)	Esportazioni	Importazioni	Saldi
	2018 gen-dic	2018 gen-dic	2018 gen-dic
AA - Prodotti dell'agricoltura, pesca e silvicoltura	22.224	279.951	-257.728
BB - Prodotti delle miniere e delle cave	4.973	426.564	-421.591
CA10 - Prodotti alimentari	425.335	27.698	397.637
CA11 - Bevande	396.071	522	395.549
CA12 - Tabacco	697	.	697
CB13 - Prodotti tessili	60.740	1.988	58.753
CB14 - Articoli di abbigliamento (anche in pelle e in pelliccia)	240.285	9.452	230.833
CB15 - Articoli in pelle (escluso abbigliamento) e simili	192.476	2.665	189.811
CC16 - Legno e prodotti in legno e sughero (esclusi i mobili); articoli in paglia e materiali da intreccio	14.882	5.552	9.329
CC17 - Carta e prodotti di carta	24.776	59.308	-34.532
CC18 - Prodotti della stampa e della riproduzione di supporti registrati	53	5	48
CD19 - Coke e prodotti derivanti dalla raffinazione del petrolio	451	1.218	-767
CE20 - Prodotti chimici	149.835	42.062	107.774
CF21 - Prodotti farmaceutici di base e preparati farmaceutici	197.870	48.739	149.131
CG22 - Articoli in gomma e materie plastiche	108.514	5.542	102.972
CG23 - Altri prodotti della lavorazione di minerali non metalliferi	213.578	2.211	211.366
CH24 - Prodotti della metallurgia	151.083	67.143	83.941
CH25 - Prodotti in metallo, esclusi macchinari e attrezzature	134.026	13.348	120.678
CI26 - Computer e prodotti di elettronica e ottica; apparecchi elettromedicali, apparecchi di misurazione e orologi	48.101	71.161	-23.060
CJ27 - Apparecchiature elettriche e apparecchiature per uso domestico non elettriche	137.955	23.070	114.886
CK28 - Macchinari e apparecchiature nca	913.484	78.069	835.414
CL29 - Autoveicoli, rimorchi e semirimorchi	202.948	24.424	178.523
CL30 - Altri mezzi di trasporto	165.937	216.605	-50.668
CM31 - Mobili	142.522	1.624	140.898
CM32 - Prodotti delle altre industrie manifatturiere	158.542	29.983	128.559
DD35 - Energia elettrica, gas, vapore e aria condizionata	.	.	.
ZZ - Altri prodotti e attività	8.732	70.715	-61.983
Totale:	4.116.091	1.509.620	2.606.471

Fonte: elaborazioni ICE su dati ISTAT

¹³ Tipologia di classificazione delle attività economiche, adottata dall'ISTAT per le rilevazioni statistiche di natura economica.

Tra le esportazioni, le voci il cui importo hanno un valore di rilievo sono macchinari e apparecchiature, prodotti alimentari, bevande, articoli di abbigliamento (anche in pelle), prodotti chimici, prodotti della lavorazione di minerali non metalliferi e mezzi di trasporto (autoveicoli, rimorchi, semirimorchi e altri). I saldi sono tutti molto positivi a favore dell'Italia. Tra le importazioni, all'opposto, si fanno notare i prodotti chimici, minerari e agricoli. Il petrolio greggio da solo ha fatto registrare €350,7 milioni di acquisti. I saldi in questo caso presentano un deficit consistente. Nonostante ciò, a livello totale di merci, nel 2018 è stato registrato un ragguardevole surplus di €2.6 miliardi.

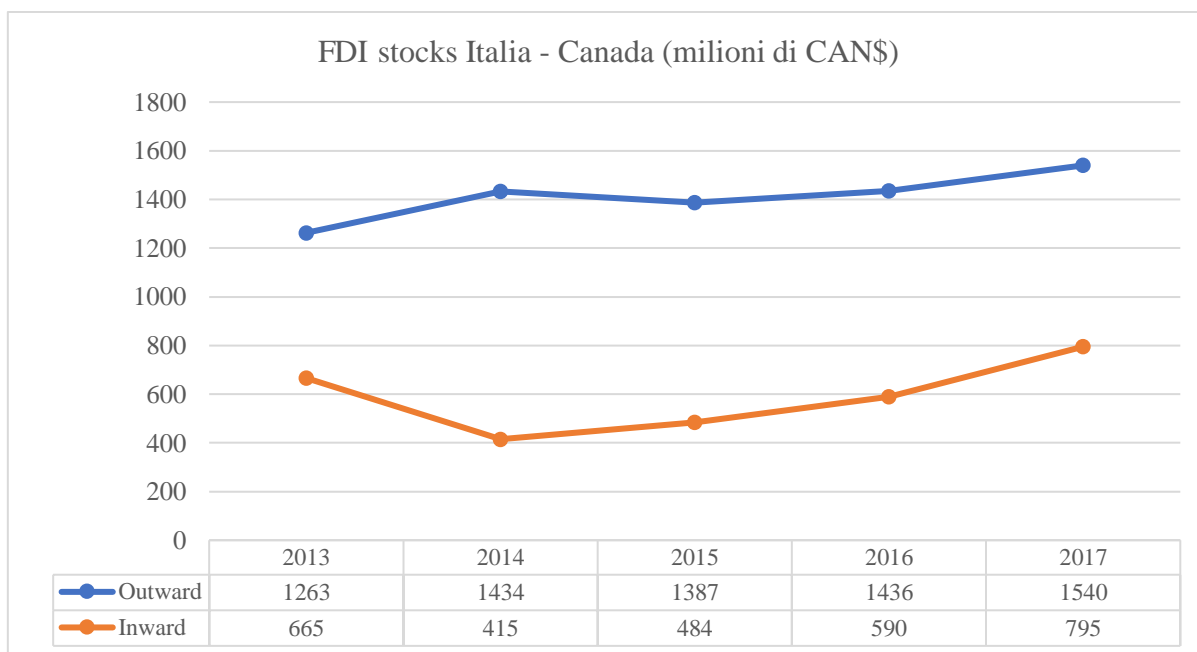
Passando ai servizi, anch'essi presentato storicamente un trend di crescente per l'export italiano e decrescente o al massimo stazionario per le importazioni dal Canada. L'effetto è pertanto un aumento del surplus commerciale di anno in anno. La figura seguente ne è la dimostrazione.



Fonte: Canada statistics

Le esportazioni italiane sono composte per più della metà del totale da viaggi, come d'altronde è prevedibile vista l'attrazione turistica del Bel Paese. Attrazione che si evidenzia ancor più mettendo in prospettiva l'aumento di questo valore: dal 2012 al 2016 è salito da 530 a 650 milioni di dollari canadesi (+22.6%). La quota rimanente dell'export è colmata da servizi commerciali, trasporti e servizi governativi. Le importazioni, invece, sono distribuite piuttosto equamente tra le varie voci mentre il loro andamento è stato un po' altalenante. L'economia canadese ha registrato deficit commerciali in ogni anno tra il 2012 e il 2016 e in ogni voce di gruppo di servizi. Ciò dimostra come il Canada riconosca un alto valore ai servizi italiani.

Per concludere, infine, le relazioni economiche tra Italia e Canada, è opportuno soffermarsi anche sulla categoria degli Investimenti Diretti Esteri.



Fonte: Canada statistics

La prima informazione che salta all'occhio è la netta superiorità in termini quantitativi degli *stock* detenuti dagli investitori italiani in Canada rispetto alla categoria opposta. Le quantità di investimenti *outward* sono stati quasi sempre in crescita, a parte una flessione nel 2015. In termini monetari, nel giro di 4 anni a partire dal 2013, gli *stock* sono saliti di 277 milioni di dollari canadesi (+21.9%). Viceversa, gli *stock inward*, quindi le quantità di investimenti canadesi ricevuti dall'Italia, sono aumentati di 130 milioni di CAN\$ (+19,5%) grazie al grande recupero avvenuto proprio nel 2017.

Mettendo in prospettiva i valori rispetto alle dimensioni dell'economia italiana e quella canadese, a differenza di quanto visto a livello dell'Unione Europea, l'Italia appare un maggior contribuente rispetto al Canada. Per il Bel Paese, infatti, il gigante del Nord America rappresenta la 27° preferenza come destinazione di investimento, mentre la posizione dell'Italia dal punto di vista canadese si colloca solo al 52° posto.

CAPITOLO 3 - ANALISI COSTI-BENEFICI

3.1 - Valutazione dei benefici

Secondo un'analisi d'impatto del CETA sul mercato dell'UE elaborata nel 2017 dalla Direzione Generale per il Commercio della Commissione Europea¹⁴, sia le importazioni che le esportazioni europee (di prodotti e servizi) da e verso il Canada sono previste aumentare rispettivamente di €5.9 e €5.8 miliardi, per un totale di commercio bilaterale che sfiora i €12 miliardi. Per gli IDE verso l'UE, invece, le proiezioni parlano di un innalzamento di €630 milioni mentre quelli verso il Canada di €1.2 miliardi. Per quanto riguarda il PIL, le aspettative dichiarano incrementi annuali che si aggirano sui €1,7 - 2,1 miliardi per l'Unione europea (con una crescita economica intorno allo 0,02 - 0,03%) e sui €2,4 - 3,0 miliardi per il Canada (0,3 - 0,4%). Questi risultati sono abbastanza intuitivi e in linea con le differenze tra le economie: l'UE rappresenta il 2° partner commerciale in ordine di importanza per il Canada, viceversa la posizione raggiunta è inferiore, cioè la 12^a. Di conseguenza l'aumento dei legami e delle relazioni economico-commerciali scaturite dal CETA è supposto portare un giovamento migliore nei confronti dell'economia canadese. Le variazioni in termini percentuali sono basse per entrambe le parti e questo indica che l'integrazione delle economie è già presente grazie agli accordi multilaterali del WTO.

Va sottolineato che questa analisi è stata svolta proiettando lo scenario di cambiamento nel 2030 e usando come anno base il 2011. Le simulazioni coprono solo parzialmente i benefici attesi del CETA, sono stati infatti calcolati in base alla liberalizzazione delle tariffe, ai vantaggi derivanti dall'obbligo di mantenere il livello esistente di apertura nei settori dei servizi dell'economia e in base ai guadagni derivanti dai nuovi impegni nella liberalizzazione dei *Foreign Direct Investment*. Diversi altri cambiamenti non possono essere quantificati a causa della mancanza di dati e di metodi di valutazione affidabili. Le cifre sopra citate rappresentano di conseguenza una foto delle migliori stime e non tengono conto ad esempio delle sinergie delle *global supply chain* che si vengono a creare in accordi commerciali internazionali come il CETA e che permettono di sfruttare economie di scale esterne, del guadagno economico proveniente da una protezione migliorata delle indicazioni geografiche protette, della protezione dei diritti sulle proprietà intellettuali e molti altri.

¹⁴ Questo dipartimento della Commissione è responsabile della politica dell'UE in materia di scambi con paesi al di fuori dei confini dell'UE.

Nel suo documento ufficiale, oltre a quanto già espresso finora, la Commissione europea continua cercando di simulare i profitti indotti da un accesso al mercato canadese degli appalti pubblici, senza precedenti, concesso alle società dell'UE, dalla rimozione delle barriere non tariffarie per i prodotti dell'agricoltura, dalla facilitazione della burocrazia sugli scambi tra le parti e di diversi altri aspetti compresi nella regolamentazione del trattato commerciale.

Tutte queste analisi vanno tuttavia approfondite nello specifico caso dell'Italia in quanto l'influenza del CETA sul Bel Paese ha le sue peculiarità rispetto alla valutazione a livello generale sul mercato europeo. Questo va a sottolineare come l'Italia, pur facendo parte dell'Unione europea, può avere una diversa convenienza verso il trattato commerciale rispetto ad altri Stati membri.

Questa analisi d'impatto ex-ante è stata elaborata dal Centro Ricerche Economiche e Sociali Rossi-Doria attraverso un approccio simile a quanto già fatto dalla Commissione europea, oltre al fatto che i cambiamenti in termini di commercio internazionale si basano sempre sulle stime elaborate dal documento sopra citato in questo capitolo. In particolare è stato usato un modello di equilibrio economico generale (CGE - *computable general equilibrium*) dinamico - RunDynam - e la relativa base dati aggiornata al 2014. Il modello in questione è una versione dinamica del GTAP (*Global Trade Analysis Project*, R. Hertel, 1997)¹⁵. Va precisato che, come nello studio del caso europeo, l'impatto reale di accordi di integrazione economica come il CETA è considerevolmente più ampio di quello che i modelli CGE prevedono, principalmente per la mancanza di dati specifici su tutti gli ambiti regolamentati nelle varie disposizioni dei trattati e/o per la mancanza di metodi di valutazione affidabili.

Passando ora allo studio vero e proprio, lo scenario è stato mantenuto rispetto all'anno 2030 in modo tale da poter calcolare meglio il potenziale d'impatto del *Comprehensive Economic and Trade Agreement*. Visto l'orizzonte temporale, alcune variabili macroeconomiche più importanti (come il Prodotto Interno Lordo, la popolazione e la forza lavoro) sono state proiettate verso il futuro grazie alle previsioni fornite da organizzazioni internazionali quali Fondo Monetario Internazionale e Nazioni Unite. È stato, inoltre, tenuto conto di tutti gli accordi commerciali nel periodo di riferimento per ottenere dei valori più realistici possibili.

¹⁵ GTAP è un modello di statica comparata che rappresenta l'economia globale a cui è associato un software di simulazione. Il modello GTAP Dynamic è invece una versione dinamica di equilibrio economico generale. Vengono infatti introdotte la possibilità di mobilità internazionale dei capitali, una funzione di accumulazione del capitale e aspettative adattive degli investimenti. Modelli di questo tipo sono costruiti per rispondere a domande "cosa succederebbe se" simulando la risposta di variabili macroeconomiche come reddito, prezzi, produzione e così via, dati alcuni cambiamenti nelle misure di politica commerciale.

I risultati dello scenario simulato derivano dai seguenti elementi:

- aumento della produttività del capitale nei settori influenzati dal CETA;
- eliminazione quasi totale (97-99%) delle barriere tariffarie bilaterali nell'agroalimentare e manifatturiero, con l'eccezione per le carni e il settore lattiero caseario dove la riduzione è rispettivamente del 20% e 50% a causa delle quote di importazioni;
- diminuzione dei costi di trasporto del 1,5% per i prodotti manifatturieri come equivalente in valore proveniente dal taglio delle barriere non tariffarie;
- diminuzione dei costi degli scambi di servizi del 3% come equivalente in valore proveniente dalla riduzione dell'incertezza normativa relativa al reciproco accesso al mercato dei servizi;
- possibili effetti da aumenti degli IDE non sono stati qui inclusi.

Distinguendo i risultati dell'analisi specifici dell'Italia rispetto agli altri Stati membri (da qui in poi EU27), la tabella sottostante mostra l'impatto del CETA sulle importazioni dal Canada.

	EU27	Italy	EU27	Italy
	%		\$ milioni	
Riso	54.5	50.0	0.2	0.003
Cereali	23.7	20.9	161	128
Altri settori primari	2.1	1.8	32	2
Settore Carni	6.3	6.5	22	3
Lattiero-caseario	682.5	685.7	82	1
Bevande e tabacco	4.6	5.0	4	0.1
Industria alimentare	83.6	84.0	1,342	35
Tessile	98.0	97.9	198	14
Legno e derivati	8.3	8.4	144	38
Farmaceutico e chimico	17.8	17.9	1,189	56
Motoveicoli	45.6	44.9	379	71
Forniture settore trasporti	22.7	22.7	1,431	44
Forniture elettriche	23.8	23.8	400	22
Prodotti metallici	11.0	11.2	2,834	25
Macchinari	20.7	20.6	1,293	65
Metallurgia	9.0	9.1	55	5
Altra manifattura	13.6	13.7	92	4
Prodotti energetici e minerali	2.5	2.4	336	14
Trasporto su terra	11.3	11.7	58	3
Trasporto aereo	11.7	11.9	289	10
Trasporto su mare	11.7	11.6	144	7
Servizi commerciali	11.1	10.9	1,084	26
Servizi settore comunicazione	11.3	11.1	116	15
Servizi al commercio	11.0	11.1	91	5
Servizi finanziari-assicurativi	11.2	11.2	189	3
Settore costruzione	11.2	11.0	35	0.2
Servizi pubblici	-0.5	-0.7	-19	-1
Total	13.3	14.9	11,985.0	599.0

Fonte: elaborazioni
centro ricerche
Rossi-Doria su
simulazioni
RunDynam

Si nota un aumento considerevole del commercio sia in termini assoluti che in termini percentuali. Si tratta, rispettivamente per l'Italia e l'EU27, di 599 milioni di dollari americani (+14.9%) e di quasi \$12 miliardi. La voce in termini relativi che più salta all'occhio è quella dei prodotti lattieri-caseari che sfiora un aumento del 700%. Ciò è dovuto al fatto che in passato questi hanno subito il peso di diverse limitazioni (tariffarie e non), quindi la liberalizzazione degli scambi dovrebbe portare a un'esplosione degli scambi. In valore monetario, i settori dei prodotti metallici, dell'industria alimentare, del farmaceutico e chimico, delle forniture per trasporti, dei macchinari e dei servizi commerciali sono quelli che ne trarranno maggior beneficio dal CETA.

Passando ora alle esportazioni verso il Canada, la tabella sottostante mostra le simulazioni su come dovrebbe cambiare la situazione a seguito dell'applicazione dell'accordo commerciale.

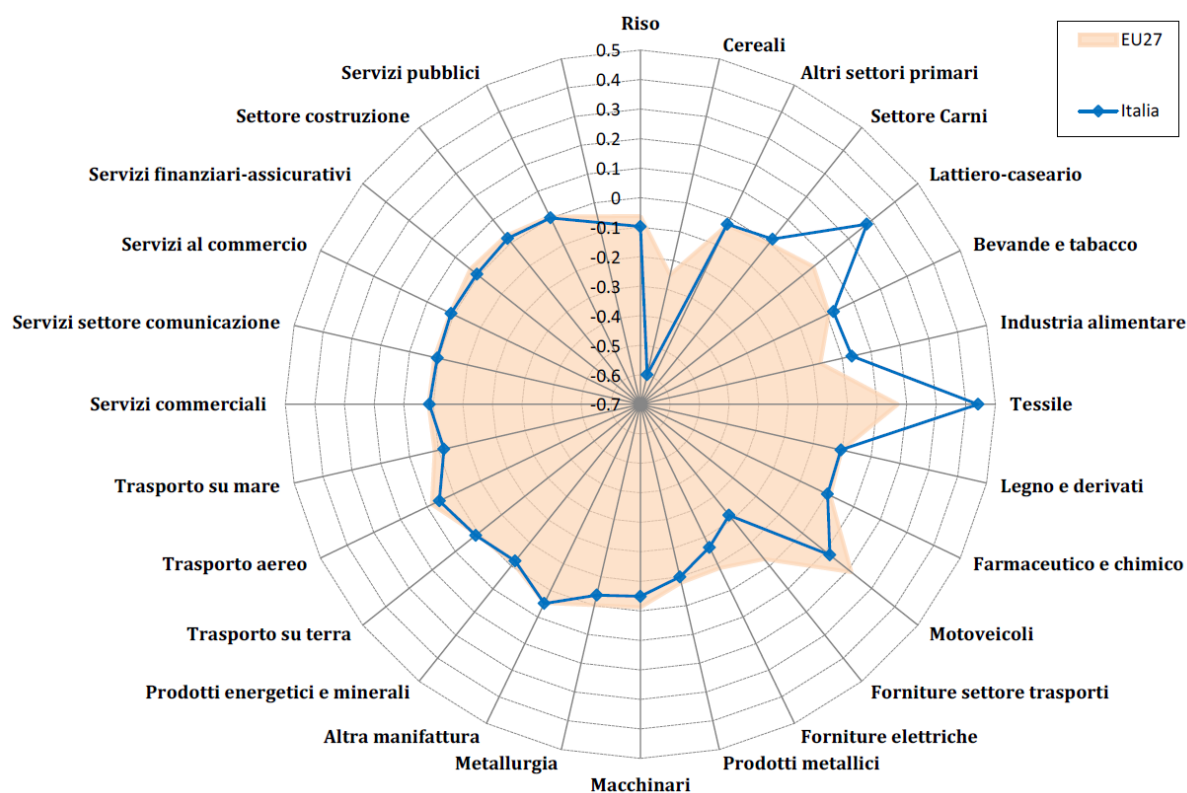
	EU27	Italy	EU27	Italy
	%		\$ milioni	
Riso	0.7	0.4	0.002	0.01
Cereali	2.3	1.9	0.04	0.002
Altri settori primari	9.2	9.4	19	2
Settore Carni	4.6	4.4	5	0.3
Lattiero-caseario	200.8	201.2	169	69
Bevande e tabacco	1.2	1.2	19	6
Industria alimentare	19.5	19.6	200	54
Tessile	108.9	109.0	527	254
Legno e derivati	10.5	10.4	103	17
Farmaceutico e chimico	12.6	12.5	1,026	49
Motoveicoli	35.9	35.7	1,636	21
Forniture settore trasporti	15.4	15.4	478	18
Forniture elettriche	14.1	14.3	100	2
Prodotti metallici	15.8	15.7	310	13
Macchinari	11.3	11.4	832	83
Metallurgia	7.6	7.4	104	9
Altra manifattura	22.4	22.1	76	13
Prodotti energetici e minerali	13.5	13.5	525	54
Trasporto su terra	11.3	11.3	172	20
Trasporto aereo	8.9	9.1	433	18
Trasporto su mare	9.6	9.7	86	3
Servizi commerciali	10.4	10.4	1,046	60
Servizi settore comunicazione	10.7	10.7	119	13
Servizi al commercio	11.6	11.0	167	18
Servizi finanziari-assicurativi	10.0	9.8	711	6
Settore costruzione	11.6	11.7	11	1
Servizi pubblici	0.9	0.9	29	2
Total	13.5	16.9	8,902	802

*Fonte: elaborazioni
centro ricerche
Rossi-Doria su
simulazioni
RunDynam*

In questo caso, lo scenario simulato mostra per l'Italia un aumento dell'export per un valore di 802 milioni di dollari americani (+16,9%), mentre per l'EU27 gli incrementi sono pari a \$8.9 miliardi (+13.5%). Si osserva che l'aumento previsto sulle esportazioni italiane è superiore di quello sulle importazioni e questo significa che si registrerà un leggero miglioramento del saldo bilaterale con il Canada (surplus aggiuntivo di \$203 milioni). Ciò non accade per l'EU27 che, all'opposto, vede la bilancia commerciale peggiorare dato che l'incremento di esportazioni è più che compensato dalle importazioni. Nell'ambito previsionale del CETA, si prevede di conseguenza un deficit poco sotto ai \$3,1 miliardi. Ad ogni modo, sommando questo importo al saldo bilaterale attuale, l'Unione Europea come mercato unico continua a restare in positivo.

Andando ad analizzare nel dettaglio la simulazione dell'export, nelle colonne delle variazioni percentuali si evidenziano due voci: lattiero-caseario e tessile. Dato che l'Italia è rinomata in tutto il mondo per queste categorie di merci, Canada compreso, non sorprende affatto vedere rispettivamente triplicare e raddoppiare gli scambi in uscita. Sono invece i servizi commerciali, i prodotti del settore chimico-farmaceutico e i motoveicoli a spiccare per quanto riguarda i valori monetari.

Avendo ora illustrato sia il lato import che il lato export, un'informazione molto utile si trae dall'elaborazione degli output settoriali come variazione percentuale nella proiezione al 2030. Il grafico seguente mette questo in chiaro.



Fonte: elaborazioni centro ricerche Rossi-Doria su simulazioni RunDynam

Come si può bene vedere, a più di metà dei settori corrisponde una variazione nulla. Per le voci situate al lato destro, contrariamente, si verificano diversi cambiamenti che sono più accentuati nel caso specifico dell'Italia. Si evidenziano i prodotti del lattiero-caseario, del tessile e motoveicoli, i quali registrano aumenti significativi a favore dell'economia italiana con il conseguente incremento di offerta. Effetto invece completamente opposto per quanto riguarda i cereali, con lieve diminuzioni dell'output sulle forniture del settore trasporti e sui prodotti metallici. Questi cambiamenti sono ragionevoli anche per il modello di equilibrio economico generale usato nell'analisi poiché impone un vincolo sulla disponibilità complessa di risorse, quindi l'aumento di alcune produzioni porta per forza di cose alla diminuzione di altre.

Nonostante l'analisi fornita finora vada più a fondo sul caso Italia rispetto a quanto fatto dalla Commissione europea, essa non esibisce una visione completa poiché non tiene conto della presenza di *global value chain* con il Canada. In questi flussi commerciali lordi (esposti precedentemente), potrebbero esserci differenze rispetto a quelli misurati in termini di valore aggiunto. Ecco che diventa interessante la scomposizione dei vari importi per comprendere dove è stata generata ciascuna componente. Ad esempio, la quota di valore aggiunto italiano contenuta nelle esportazioni bilaterali verso il Canada copre quasi i 2/3 delle esportazioni lorde. Perciò per l'Italia le variazioni dei flussi netti assomigliano molto a quelle lorde. Complessivamente però il risultato migliora in quanto il CETA permette un incremento importante del valore aggiunto italiano contenuto negli scambi bilaterali: +19,7% ponderando le quantità scambiate per ogni settore. Calcolando infine il valore aggiunto canadese contenuto nelle esportazioni italiane verso il Canada stesso e quello generato in Italia dalle esportazioni canadesi verso il resto del mondo, si determina il grado di integrazione tra le due economie e i relativi benefici. Nel caso italiano si prevede un riorientamento nelle scelte di approvvigionamento dovuto da una maggiore economicità dei beni intermedi canadesi dimostrando uno sfruttamento conveniente dell'integrazione commerciale con il gigante del Nord America. Anche per quanto riguarda l'ultima scomposizione del valore aggiunto in cui il Canada è raffigurato come piattaforma di lancio per le esportazioni italiane ed europee nel mondo si registrano cospicui incrementi (ad esempio nel tessile e nel farmaceutico).

3.2 - Valutazione dei costi e delle critiche dell'opinione pubblica

Il primissimo argomento da trattare nei possibili costi o problemi del CETA riguarda il settore agroalimentare. Si è molto dibattuto in questo ambito principalmente per il timore di venire sommersi dall'invasione di prodotti canadesi trattati con sostanze chimiche vietate nel mercato unico del Vecchio continente. Un esempio è il grano duro che in Canada è prodotto in modo estensivo e subisce un trattamento con l'erbicida glifosato in preraccolta, il quale è stato molto dibattuto dalla Coldiretti. Altre preoccupazioni riguardano possibili infiltrazioni in Italia ed Europa di alimenti OGM o di *junk food*. Da questo punto di vista le critiche diffuse non sono basate su alcun fondamento in quanto l'accordo commerciale con il Canada non stabilisce alcuna esenzione per i produttori del Nord America in termini di standard sulla qualità e sulla sicurezza sanitaria. In aggiunta il CETA lascia un certo margine decisionale cosicché l'Unione europea, nel caso in cui si renda necessario, può apportare modifiche ai propri standard nella misura che lo riterrà necessario nell'obiettivo di preservare la sicurezza dei propri cittadini.

Un'altra lamentela riguarda le Indicazioni Geografiche: molti protestano poiché ritengono che la quantità di prodotti italiani in elenco di tutela sia insufficiente. La realtà dei fatti è che un vasto numero di beni commercializzati dall'Italia come DOC, DOCG, IGP e quant'altro sono sconosciuti all'estero poiché hanno un mercato sostanzialmente nazionale. Di conseguenza l'apertura agli scambi internazionali dovrebbe, al contrario, portare un beneficio economico derivante dalla diffusione dei brand. In aggiunta, l'iniziale lista del CETA sulla protezione di 141 Indicazioni Geografiche potrà essere ampliata, anche tramite richiesta diretta del titolare.

Nella discussione su questo settore, una dichiarazione fornita dal Ministero dello sviluppo economico fornisce un risvolto interessante che rincuorerà lo scetticismo sull'accordo commerciale. "In merito alla tutela delle IIGG è interessante segnalare che, a seguito della firma del CETA, oggi il Canada protegge le IIGG sia attraverso l'accordo sia tramite un sistema di protezione autonomo, che il governo canadese ha deciso di creare proprio su impulso dei negoziati per l'Accordo."

Per chiudere le argomentazioni sull'agroalimentare, un punto a favore va agli oppositori del trattato in merito alla paura di perdere il patrimonio italiano, famoso per la sua diversificazione. In un mondo regolato dalla leggi di mercato, tuttavia, non sorprende se una produzione estera sovrasta una nazionale perché più competitiva. L'Italia deve quindi chiedersi se tutte le sue varietà di offerta riscontrano una valorizzazione in termini di valore aggiunto e, nel caso si risponda negativa, effettuare un cambiamento di rotta verso un range di prodotti più ristretto ma più redditizio oppure incentivare i tanti piccoli produttori a valorizzare i propri brand.

Un punto molto criticato è la modalità di risoluzione delle controversie tra investitore e Stato. Il timore si riversa verso le multinazionali che potrebbero avere un'influenza significativa sui tribunali privati nel processo giudiziale. Questi ultimi hanno infatti la cattiva fama di essere sbilanciati nei propri giudizi. Per ovviare a questo problema, diversamente dagli accordi di vecchia data, nel CETA si è provveduto a includere un nuovo meccanismo di risoluzione delle controversie RID-ICS (*Resolution Investment Dispute - International Court System*). Come spiegato dal Ministero dello sviluppo economico, il nuovo modello “introduce innovazioni importanti, quali l'istituzione di un tribunale di primo e grado e di uno di appello, mantenendo al contempo il pieno diritto dei governi di legiferare e di perseguire obiettivi di interesse pubblico, come la protezione della salute, della sicurezza o dell'ambiente”. A scanso di equivoci, per eventuali obiezioni da parte di persone disinformate, la Corte europea di Giustizia ha analizzato l'ICS e si è espressa in data 30 aprile 2019 dichiarandolo compatibile con il diritto dell'Unione europea.

Un discorso separato va fatto per il mercato del lavoro: statisticamente gli accordi che liberalizzano gli scambi commerciali portano benefici a livello complessivo per le parti contraenti ma hanno effetti sulla distribuzione della ricchezza all'interno dei paesi. Il problema si pone quindi quando si analizza il singolo operatore economico dato che non tutti possono trarre beneficio dal CETA in egual modo, infatti alcuni subiscono conseguenze negative. Queste differenze sono provocate dalla riorganizzazione dell'output nazionale: ogni paese si specializza in quei prodotti e servizi dove è capace di essere più efficiente, potenzialmente smettendo di lavorare in alcuni settori di svantaggio assoluto o comparato. Inoltre nelle stesse produzioni in cui il Paese si focalizza, si potrebbero verificare cambiamenti in termini di *global value chain* per lo sfruttamento delle opportunità che offre il mercato internazionale.

Secondo quanto dichiarato dalla Commissione europea, il numero dei posti di lavoro in Italia che dipendono dalle esportazioni dell'UE verso il Canada è pari a 63.000. Questo numero, grazie al CETA, potrebbe aumentare per merito della semplificazione delle pratiche burocratiche e dell'abbattimento delle barriere tariffarie (e non) che aiuterà in particolar modo le piccole e le medie imprese a trovare nuove opportunità di sviluppo.

Per quanto riguarda i lavoratori minacciati dall'entrata in vigore dell'Accordo economico e commerciale globale, l'impegno italiano deve essere indirizzato sulla riduzione dello stress e dei costi sostenuti da questi attraverso la fornitura di corsi di riqualificazione con l'obiettivo di permettere loro di adeguarsi alle nuove opportunità, compensando quindi la possibile perdita di lavoro temporanea.

Passando ad un altro argomento ostico, alcuni oppositori del CETA giudicano negativamente il fatto che i negoziati con il Canada si siano svolte in riserbo assoluto. Essi vorrebbero una maggiore possibilità di contrattazione da parte del Parlamento europeo e non una mera decisione nel format “prendere o lasciare”. Questa stessa pretesa dimostra però una contraddizione da parte degli oppositori: gli europarlamentari, rappresentanti dei cittadini comunitari, hanno comunque il diritto di voto finale in cui stabiliscono se il trattato internazionale può passare o meno, quindi la capacità decisionale rimane ed è riconosciuta da chiunque. Questo processo di approvazione è così stabilito dai Trattati dell’Unione europea per snellire e velocizzare i meccanismi istituzionali. Solamente nel caso in cui ci fosse una mobilitazione consistente da parte dell’opinione pubblica, allora si potrebbe eventualmente studiare un’alternativa per dare maggiori poteri all’Europarlamento in questo campo, ma fino ad allora il meccanismo attuale resta invariato.

L’ultimo punto di questa indagine di costi sul *Comprehensive Economic and Trade Agreement* consiste nella valutazione della compatibilità di esso con gli obiettivi climatici. I cambiamenti del clima sono ormai un dato di fatto e l’aumento di emissioni di gas ad effetto serra è ormai un argomento di discussione all’ordine del giorno. Il CETA, purtroppo, potrebbe portare a un incremento significativo ad esempio del CO₂ a causa dei trasporti su rotte transoceaniche e per l’incentivo che ha il Canada ad aumentare l’estrazione di idrocarburi e minerali per l’industria. Tutto ciò va a nuocere sul benessere sanitario della popolazione con ricadute sui costi di cura. Come sottolinea Tosca Ballerini in un articolo online su Medium¹⁶ “Nel corso degli anni numerosi trattati internazionali di libero scambio hanno creato le condizioni per far sì che il diritto commerciale prevalesse sul diritto dell’ambiente [...] nell’ambito degli accordi e dei trattati sul clima non sono previste sanzioni per coloro che non rispettano gli impegni presi”. Il CETA, tra l’altro, non nomina minimamente l’Accordo di Parigi del 2015.

Per correggere questo andamento scorretto, l’idea è quella di introdurre una *carbon tax* con lo scopo di far internalizzare alle imprese le esternalità negative dovute dalla liberazione nell’ambiente degli agenti inquinanti. In questo modo le industrie dovrebbe essere indirizzate verso un’impostazione più ecosostenibile.

¹⁶ <https://medium.com/@toskolina/doppia-morale-diritto-internazionale-300e9e933774>

CONCLUSIONI

Nonostante tutti gli scetticismi manifestati negli anni contro il CETA, dopo appena poco più di un anno dalla sua applicazione in regime provvisorio, il trattato manifesta già i primi frutti e conferma come l'Unione europea abbia molto da guadagnare da questo accordo.

I dati degli ultimi 5 anni sottolineano a livello aggregato un'accelerazione a seguito all'entrata in vigore del trattato di libero scambio. Il Ministero dello sviluppo economico ha affermato in una pubblicazione web¹⁷ che, durante il primo anno dell'accordo, l'interscambio tra Italia e Canada è aumentato del +2,3% con le esportazioni salite complessivamente del +3,8%. In questo periodo di riferimento, in particolare, il settore agroalimentare italiano ha visto un aumento del +5,9 %, il comparto dei vini in particolare del +2,8 %, il settore calzature del +4,3%, quello degli articoli in pelle del +1,3%. È il settore della moda che, assieme a quello dell'automotive, ha beneficiato maggiormente del CETA poiché i loro prodotti erano precedentemente colpiti da tariffe significative.

Sono incrementate anche le importazioni dell'Italia dal Canada ma, stando alle ultime stime, in maniera inferiore rispetto alle esportazioni, aumentando quindi ulteriormente il surplus commerciale italiano. Per trarre delle conclusioni più significative bisognerà comunque aspettare nel medio-lungo periodo per far sì che il CETA riveli tutti i suoi potenziali effetti.

Come evidenzia Giovanni Caccavello in un approfondimento sul Il Sole 24 Ore, “è proprio grazie all'apertura dei mercati internazionali, al libero scambio e alla globalizzazione che il brand “Italia” è diventato famoso in tutto il mondo”. Inoltre “il libero scambio migliora l'efficienza globale nell'allocazione di risorse; permette alle nazioni di specializzarsi nella produzione di tutti quei beni e servizi che queste sanno produrre meglio; consente ai consumatori di beneficiare notevolmente da metodi di produzione più efficienti; permette alle nazioni di crescere maggiormente nel lungo periodo” quindi dire no al CETA equivale a dire no a un miglioramento del benessere dei propri cittadini.

Personalmente mi trovo in linea con le considerazioni espresse dal signor Giovanni Caccavello, al netto delle mie riflessioni espresse nell'analisi costi-benefici sul trattato e delle sue possibili correzioni. Il terrorismo psicologico riversato nei confronti del CETA è stato purtroppo strumentalizzato dalla politica ai fini di propaganda elettorale, deviando l'opinione pubblica. Concludo quindi con un mio modesto consiglio per chiunque si trovi nella situazione di proferire un'opinione: qualsiasi posizione prendiate, informatevi prima in maniera oggettiva.

¹⁷ <https://www.mise.gov.it/index.php/it/commercio-internazionale/2039362-accordo-ue-canada-ceta>

RIFERIMENTI BIBLIOGRAFICI

- BIANCHI ALFONSO, 29 febbraio 2016. *Ceta, il libero scambio Ue-Canada avrà un 'Isds' riformato*. La Repubblica. Disponibile su:
https://www.repubblica.it/europa/2016/02/29/news/ceta_il_libero_scambio_ue-canada_avra_un_isds_riformato-52015/
- CACCAVELLO GIOVANNI, 18 settembre 2018. *L'Italia ha bisogno del libero scambio: ecco perché dire no al CETA sarebbe un errore*. Disponibile su:
<https://www.econopoly.ilsole24ore.com/2018/09/18/italia-libero-scambio-ceta/>
- CALENDÀ CARLO, 29 febbraio 2016. *Commercio internazionale: finalmente conclusa la revisione giuridica del trattato Ue - Canada (CETA). Calenda: importanti benefici per il nostro Paese*. Ministero dello sviluppo economico. Disponibile su:
<https://www.mise.gov.it/index.php/it/component/content/article?id=2034157:commercio-internazionale-finalmente-conclusa-la-revisione-giuridica-del-trattato-ue-canada-ceta>
- CAMERA DI COMMERCIO ITALIANA IN CANADA, 30 marzo 2015. *Presentazione Canada*. Disponibile su: http://www.exp.it/wp-content/uploads/2015/03/Presentazione-Perugia-Alex_Martyniak.pdf
- CANADA STATISTICS, ultimo aggiornamento al 10 giugno 2019. *Immigration and Ethnocultural Diversity Highlight Tables, 2016 Census*. Disponibile su:
<https://www12.statcan.gc.ca/census-recensement/2016/dp-pd/hltfst/imm/index-eng.cfm>
- CASTELLANETA MARINA, DI DONFRANCESCO GIANLUCA, 16 giugno 2018. *Ceta, perché il no dell'Italia farebbe saltare l'accordo Ue-Canada*. Il Sole 24 Ore. Disponibile su: <https://www.ilsole24ore.com/art/mondo/2018-06-15/ceta-perche-il-no-dell-italia-salterebbe-l-accordo-ue-canada-201840.shtml?uuid=AEYayG7E>
- CENTRO DOCUMENTAZIONE CONFLITTI AMBIENTALI, 2017. *TTIP e CETA: il mercato globale contro il clima*. Disponibile su: <http://cdca.it/archives/17612>
- COMMISSIONE EUROPEA, 17 febbraio 2017. *Il CETA spiegato*. Disponibile su:
http://ec.europa.eu/trade/policy/in-focus/ceta/ceta-explained/index_it.htm#mixed
- COMMISSIONE EUROPEA, 20 settembre 2017. *L'accordo economico e commerciale UE-Canada entra in vigore*. Disponibile su: http://europa.eu/rapid/press-release_IP-17-3121_it.htm

- COMMISSIONE EUROPEA, 24 agosto 2018. *Il CETA capitolo per capitolo*. Disponibile su: http://ec.europa.eu/trade/policy/in-focus/ceta/ceta-chapter-by-chapter/index_it.htm
- CONSIGLIO DELL'UNIONE EUROPEA, 14 settembre 2016. *Accordo economico e commerciale globale tra il Canada, da una parte e l'Unione europea e i suoi Stati membri, dall'altra*. Disponibile su: <http://data.consilium.europa.eu/doc/document/ST-10973-2016-INIT/it/pdf>
- CONSIGLIO DELL'UNIONE EUROPEA, 28 ottobre 2016. *Accordo commerciale UE-Canada: il Consiglio adotta la decisione di firmare il CETA*. Disponibile su: <https://www.consilium.europa.eu/it/press/press-releases/2016/10/28/eu-canada-trade-agreement/>
- DE AGOSTINI GEOGRAFIA, 2017. Scheda Paese - Canada. Disponibile su: <http://www.deagostinigeografia.it/wing/schedapaese.jsp?idpaese=033>
- DELL'OREFICE GIORGIO, ROMEO ALESSIO, 14 giugno 2018. *L'Italia apre un altro fronte internazionale: no al Ceta, il Trattato di libero scambio con il Canada*. Disponibile su: <https://www.ilsole24ore.com/art/notizie/2018-06-14/1-italia-dice-no-ceta-centinaio-non-ratificheremo-l-accordo--185629.shtml?uuid=AEc71Y6E>
- DI ROSA ALBA, 12 settembre 2018. *Un anno dopo: l'effetto del CETA sulle esportazioni UE*. Disponibile su: <http://www.exportplanning.com/it/magazine/article/2018/09/12/un-anno-dopo-leffetto-del-ceta-sulle-esportazioni-ue/>
- ENCYCLOPÆDIA BRITANNICA, ultimo aggiornamento al 11 giugno 2019. *Canada*. Disponibile su: <https://www.britannica.com/place/Canada>
- EUROPAE REDAZIONE, 16 maggio 2017. *Il CETA spiegato bene: cosa prevede l'accordo commerciale fra UE e Canada*. Disponibile su: <https://www.rivistaeuropae.eu/esteri/commercio-2/ceta-spiegato-bene-cosa-prevede-laccordo-commerciale-fra-ue-canada/>
- EUROPATODAY, Redazione Bruxelles, 4 luglio 2018. *Il M5s: "Il Ceta è una beffa per il vino Ue". Ma i produttori europei: "Noi lo sosteniamo"*. Disponibile su: <https://europa.today.it/food/vino-ceta-canada.html>
- EUROPEAN COMMISSION, 2016. *The benefits of CETA*. Luxembourg, Publications Office of the European Union. Disponibile su: http://trade.ec.europa.eu/doclib/docs/2016/july/tradoc_154775.pdf
- EUROPEAN COMMISSION'S DIRECTORATE-GENERAL FOR TRADE, 2017. *The economic impact of the Comprehensive Economic and Trade Agreement (CETA)*.

- Luxembourg, Publications Office of the European Union. Disponibile su:
http://trade.ec.europa.eu/doclib/docs/2017/september/tradoc_156043.pdf
- EUROSTAT, marzo 2019. *Canada-EU - international trade in goods statistics*. Disponibile su: https://ec.europa.eu/eurostat/statistics-explained/index.php/Canada-EU_-_international_trade_in_goods_statistics#Trade_with_Canada_by_Member_State
 - FARNESINA - INFO MERCATI ESTERI, consultato l'11 giugno 2019. *Canada*. Disponibile su: http://www.infomercatiesteri.it/paese.php?id_paesi=39#slider-2
 - FORBES (redazione), 20 dicembre 2018. *La classifica dei migliori Paesi dove fare business nel 2019*. Disponibile su: <https://forbes.it/2018/12/20/classifica-migliori-paesi-fare-business-2019/>
 - GLOBAL GEOGRAFIA, consultato il 10 giugno 2019. *Canada*. Disponibile su: https://www.globalgeografia.com/america_del_nord/canada.htm
 - ICE - ITALIAN TRADE AGENCY, 2017. *L'agroalimentare in Italia: produzione ed export*. Disponibile su: https://www.ice.it/sites/default/files/inline-files/NOTA_AGROALIMENTARE_E_VINI_2017.pdf
 - ICE - ITALIAN TRADE AGENCY, marzo 2018. *Passepartout Canada*. Disponibile su: <https://www.ice.it/it/sites/default/files/inline-files/Passepartout%20Canada.pdf>
 - IL SOLE 24 ORE - Redazione, 13 luglio 2018. *Ceta: cos'è l'accordo Ue-Canada e perché sta facendo discutere*. Disponibile su: <https://www.ilsole24ore.com/art/mondo/2018-07-13/il-ceta-cos-e-l-accordo-ue-canada-e-perche-sta-facendo-discutere-165151.shtml?uuid=AEu3XZLF>
 - IL SOLE 24 ORE - Redazione, 24 ottobre 2016. *Cos'è il Ceta e perché la Vallonia dice no*. Disponibile su: <https://www.ilsole24ore.com/art/mondo/2016-10-24/cos-e-ceta-e-perche-vallonia-dice-no-153149.shtml?uuid=AD3w3MiB>
 - MICCIARELLI GIUSEPPE, 2 giugno 2017. *CETA, TTIP e altri fratelli: il contratto sociale della post-democrazia*. Il Mulino – Rivisteweb. Disponibile su: https://stop-ttip-italia.net/wp-content/uploads/2017/09/g-micciarelli_ceta-ttip-e-altri-fratelli-il-contratto-sociale-della-post-democrazia.pdf
 - MINISTERO DELLO SVILUPPO ECONOMICO, 2018. *Accordo UE-Canada (CETA)*. Disponibile su: <https://www.mise.gov.it/index.php/it/commercio-internazionale/2039362-accordo-ue-canada-ceta>
 - PITTALUNGA FRANCESCO, 21 dicembre 2017. *Gli aspetti generali dell'Accordo Economico Globale CETA fra Unione Europea e Canada*. Disponibile su: <https://www.diritto.it/gli-aspetti-generalidellaccordo-economico-globale-ceta-fra-unione-europea-canada/>

- QUATTROCCHI PAOLO, PAOLUCCI FRANCESCA, 21 settembre 2018. *Un anno di CETA: i vantaggi per l'Italia e i timori smentiti*. Disponibile su:
http://www.centrostudi-italiacanada.it/articles/un_anno_di_ceta_i_vantaggi_per_l_italia_e_i_timori_smentiti-108/
- RIZZO MARTA, 28 giugno 2016. *Ceta -TTIP, la scelta dell'Italia e i lati oscuri dei due trattati*. La Repubblica. Disponibile su:
https://www.repubblica.it/solidarieta/equo-e-solidale/2016/06/28/news/la_scelta_dell_italia_sul_ceta_e_il_timore_che_possa_avere_ripercussioni_sul_ttip-142984573/
- ROMANO BEDA, 30 aprile 2019. *Ceta, procedura di risoluzione controversie compatibile con il diritto Ue*. Il Sole 24 Ore. Disponibile su:
https://www.ilsole24ore.com/art/mondo/2019-04-30/ceta-procedura-risoluzione-controversie-compatibile-il-diritto-ue-195741.shtml?uuid=ABVnmDtB&refresh_ce=1
- SALVATICI LUCA, novembre 2018. *Gli accordi commerciali e l'Italia: il caso del CETA*. Disponibile su: https://www.centrorossidoria.it/wp-content/uploads/2018/11/CETA_finBIS.pdf
- UNIONE EUROPEA, EUR-Lex, aggiornato al 21 marzo 2016. *Accordi internazionali: Procedure di adozione dell'UE*. Disponibile su: <https://eur-lex.europa.eu/legal-content/IT/TXT/?uri=LEGISSUM%3A114532>

BANCHE DATI

- Canada statistics
- CIA (Central Intelligence Agency)
- EUROSTAT
- FMI
- ICE - ITC (International Trade Centre)
- INDEX MUNDI
- ISTAT
- OECD
- UNCTAD
- WTO